

Un napoletano al di sopra di ogni sospetto

FARSA MODERNA IN TRE ATTI DI

GAETANO e OLIMPIA DI MAIO

PERSONAGGI E INTERPRETI

(In ordine di entrata)

NICOLA, amico di Gennaro Cozzichella _____

LILIANA SOLFA IN FISCHIETTI _____

PASQUALE, altro amico di Gennaro _____

GENNARO COZZICHELLA _____

ELVIRA, sua moglie _____

IGNAZIO, ufficiale giudiziario _____

MICHELE, suo aiutante _____

NUNZIETTA, figlia di Gennaro e di Elvira _____

ADALGISA DELLE GRAZIE _____

ARISTIDE FISCHIETTI, marito di Liliana _____

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO un giallo-comico ambientato ai no-stri giorni. Una sprovveduta banda di onesti e incensurati improvvisa un rapimento a scopo di e-storsione. Potrebbe andare tutto per il meglio ma qualche imprudenza nel parlare, un eccesso di avidit e lintraprendenza degli spregiudicati coniugi Fischietti finiscono per complicare le cose; cos, a Gennaro Cozzichella, sempre pi incapace di governare gli eventi, non resta che confidare nellaiuto della Madonna di Pompei.

(Con tono preoccupato e premuroso)

ATTO PRIMO

DESTRA E SINISTRA DELLO SPETTATORE

L'interno di una casetta di campagna assai modesta, quasi un casolare. Sul fondale, al centro, c'è la comune che si apre su un'immensa distesa verde. Alla quinta di sinistra una porta interna. Evidentemente la casetta rimasta abbandonata da lungo tempo, infatti non vi sono mobili che lascino pensare ad un soggiorno abituale, solo sedie e un piccolo tavolino rustico, di quelli in uso nelle trattorie di campagna. Le pareti sono disadorne e decrepite, perfino macchiate, qua e là, di muschio e di umido. A terra, in un angolo, una grossa borsa da spesa e una coperta.

Al levarsi della tela LILIANA seduta sulla sinistra dell'ambiente, imbavagliata, i piedi legati l'uno all'altro e similmente le mani. In piedi, accanto a lei, c'è NICOLA che si tiene, con la mano, un fazzoletto sulla guancia. Presso la soglia della comune, che è aperta, seduto PASQUALE con un fucile da caccia ritto fra le gambe a puntello delle mani congiunte e del mento che vi ha poggiato. Volto verso la campagna come chi stia lì per sparare l'eventuale arrivo di qualcuno.

SCENA PRIMA

(NICOLA, PASQUALE e LILIANA)

NICOLA (Mentre Liliana si agita sulla sedia) Ah, Madonna mia! Questa comincia ad agitarsi un'al-

tra volta! Signora, si sente qualcosa? Ha bisogno di

qualcosa? Abbia pazienza. Lo so che non sta comoda in quella posizione, ma qua siamo tutti in un certo disagio. Guardi, io da cinque giorni in questo umido mi sto venendo pure il mal di denti. (Liliana si agita ancora. Nicola a mani giunte, quasi implorante)

Signora, io non posso scioglierla senza ordini. Sia comprensiva, non mi metta in difficoltà. (E poiché Liliana insiste) Aspetti, ora chiamo il mio collega che sta di guardia, forse capisce meglio la sua mimica. Sa, era bidello all'istituto per handicappati.

(Chiamando a bassa voce) Pasquale Pasquale (Si avvicina a Pasquale e

gli batte una mano sulla spalla) Pasquale!

PASQUALE (In verit si era assopito. Si sveglia di soprassalto, butta via il fucile e balza in piedi) E gguardie!

Chi ?

NICOLA No, no, sono io

PASQUALE E che diavolo, nun me sapive chiamma a voce? Con questa tensione tu viene zitto zitto e mi metti una zampa sopra la spalla?

NICOLA Ma quale zitto zitto, Pasqua?! Sono le scarpe di gomma che ci siamo messe pe nun fa rummore!

PASQUALE stata na pensata infelice: sono pi le paure che ci stiamo prendendo fra di noi che altro. Ma tu che vaje cercanno?

NICOLA Io niente. la signora: si agita

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

Pag. 3

PASQUALE	Ah, s? E aspetta nu poco che ci penso io. (A Liliana) Signora ma lei che si crede, che
abbiamo invitata allo chalet svizzero? In villeggiatura? Questo un sequestro di	
persona, un rapimento! E sappia che se suo marito non pagher presto i cento milioni	
del riscatto, noi	
NICOLA	Pigliammo na brunchite tutti e tre!
PASQUALE	Nico, ma che fai, mi sfotti?
NICOLA	Pasqua, quella non sente. Mi so ricordato che le abbiám messo i tappi nelle orec-
chie!	
PASQUALE	Ah, gi
NICOLA	Tutte precauzioni inutili. Qua intorno non c altro che verde e silenzio.
PASQUALE	Un verde monotono, ossessivo per questo che, inavvertitamente, mero assopito
nu poco	
NICOLA	Neh Pasqua, e tu ti assopisci mentre stai di guardia? Ma allora qua ci possiamo tro-
vare i cani addosso all'improvviso?	
PASQUALE	I cani?
NICOLA	Dico la polizia che arriva con i pastori tedeschi. A me questa la cosa cha fa pi im-
pressione.	
PASQUALE	Overo?
NICOLA	Me d lidea ca e cane mozzecano.

PASQUALE	Ah, i cani mordono? Ma pecch, Nico, i debiti invece non mordono? I guai e la mi-
seria non mordono?	
NICOLA	Pasqua, io oltre tutto sono convinto che qua nun ce jesse niente.
PASQUALE	Come sarebbe niente?
NICOLA	Secondo me il marito levata a mugliera da sopra allo stomaco e non caccia nem-
meno una lira.	
PASQUALE	Mannaggia a capa toja! Ma se quello ha gi confermato che accetta le nostre condi-
zioni!	
NICOLA	S, ma ci ha dato gi due appuntamenti e nun avimmo trovato a nisciuno. Avesseme
fa che noi stiamo qua a penare e chillo se fa e meglie resate in poltrona a casa soja?	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 4

PASQUALE	Nico, la prima volta l'appuntamento era nel giardino zoologico, il leone sgaiattol
dalla gabbia e ci fu nu fuja generale; il secondo appuntamento fu stabilito vici-	
no alla chiesa di Sant'Isidoro ca nun ce sta maje nisciuno	
NICOLA	E invece quella sera ce steva o cardinale, o prefetto, la processione dei fedeli cu a
banda e i fuochi artificiali.	
PASQUALE	Siamo stati sfortunati. Ma non ti preoccupare: il commendatore si purga, si purga
NICOLA	E se nel frattempo le succede qualche cosa? Se dovesse impazzire? Se dovesse mori-
re?	
PASQUALE	(Facendo corna) Dalle!
NICOLA	Io non ci volevo venire io non lo volevo fare!
LILIANA	(Durante la battuta che segue riuscir, contorcendosi, a tendere le gambe fino a toccare con i piedi
Pasquale, come per richiamare la sua attenzione)	
PASQUALE	Nico ma che teniamo, il cuore della pimmicia? Ma allora ci vogliamo sempre mette-
re paura appena ci fanno un pernacchio indietro? Nico, qua bisogna essere uomini,	
qua bisogna essere duri, bisogna essere coraggiosi! (Sentendosi toccare dai piedi di Liliana	
fa un salto, spaventato) Chi ?	
NICOLA	Calma, calma, la signora.
PASQUALE	Ma che faceva, a contorsionista sta maledetta?
NICOLA	Pasqua, deve avere delle esigenze impellenti. Che dici, la sciogliamo un poco?
PASQUALE	Nico, io non mi assumo responsabilit, chiamma a Gennaro.
NICOLA	Lo chiamo? Quello sta tutto assorto con la penna in mano, sta scrivendo qualche co-
sa	
PASQUALE	Una lettera al marito della signora?
NICOLA	E io che ne saccio?
PASQUALE	Per lamor di Dio, in questi casi non si scrive niente! Semmai si ritagliano le lettere
da sopra ai giornali e poi si azzeccano una per una.	

NICOLA	(Chiamando verso la porta a sinistra) Gennaro Gennaro
--------	---

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 5

SCENA SECONDA		
(GENNARO e detti)		
GENNARO	(Di dentro) Chi ?	
PASQUALE		(A Nicola) Se non dici la parola dordine, quello non esce.
NICOLA		Ah, gi! (Come sopra) La birra fredda, puoi venire. (Chiamando ancora) Gennaro, la
birra fredda		
GENNARO		(Viene in scena con un foglietto di carta in mano) Un momento Un momento! Hai paura
che si fa calda?		
PASQUALE		Ma che, stai dormendo?
GENNARO		Io non dormivo, stavo scrivendo dei versi.
PASQUALE		I versi?
GENNARO		Sentite, sentite quanta amarezza c in questa satira contro gli invidiosi
PASQUALE		(Fra s) Mmano a chi ce simme affidate?
GENNARO		(Prendendo a declamare) Nellorto bello di messer livore
cera una rosa, e cera una stercata!		
NICOLA		Genna, tu te miette a ffa e poesie cu chisti guaje a parte a capa? Qua c la si-
gnora che vorrebbe parlare.		
GENNARO		(Ironico) Ah, la signora vorrebbe parlare? Voi donne non lo perdete mai il vizio di
chiacchierare!		
PASQUALE		Bravo! (Sottovoce) Ricordati sempre che abbiamo deciso di essere rudi, minacciosi
GENNARO	(Rinforzando) Torvi!	
PASQUALE		Come?
GENNARO		Torvi! cchi forte. Perbacco, ho letto tante volte queste parole sui giornali, mi
hanno fatto tanta impressione che m mi fa piacere di essere torvo! Guarda quanto		
bello: torvo, spietato, anzi bieco.		
PASQUALE		(Approvando) Cinico, repellente.
GENNARO		(Con sadico sorriso di compiacimento) Abominevole!
NICOLA		Genna, ma la signora sta aspettando

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 6

GENNARO		(Caricaturalmente gentile) Oh, davvero? E aspetta, che m le porto un fascio di fiori con
le scuse. (Poi a Liliana) Ma che si crede, che noi stiamo comodamente seduti su di una		
sedia come lei? Lei non deve dare fastidio, ha capito, miliardaria del		
cacchio? Mi ri-		
sponda di s col capo. Mi risponda perbacco! Uh, quella non risponde!	NICOLA	Ma forse non riesce a sentirti Le abbiamo messo i tappi nelle orecchie.
		(A Pasquale) Pure nelle orecchie? E che diavolo, natu ppoco le mettive pure nu su-
ghero Bah, nun me fa parla!	NICOLA	Che faccio, la stappo?
GENNARO	La birra fredda?	
PASQUALE		La birra fredda.
GENNARO	E stappala.	
NICOLA		A birra?
PASQUALE		Ma qua birra? A signora!
NICOLA		(Eseguendo) Ecco fatto. (Fa per sbavagliarla) Forse anche un poco la bocca
GENNARO		No, soltanto le orecchie! La bocca deve stare chiusa. E ringraziassie il Signore che
non ho il cemento e una cucchiarella, se no ce lappilavo come una fornacella vec-		
chia!		
NICOLA		Genna, ma qua anche se grida non la sente nessuno: siamo nel Sahara!
GENNARO		Stupido! Io non lho imbavagliata per non farla gridare, ma semplicemente perch
ogni volta che mi avvicinavo mi sputava in faccia.		
NICOLA		Ma quando pensava che tu volessi fare lo sporcaccione Mani e piedi legati, era l
unica difesa che teneva!		
GENNARO	Si no me vatteva proprio!	
NICOLA		Genna, rendiamoci conto: pu avere delle esigenze. Che so una mosca in faccia,

un prurito Ve limmaginate che cosa significa avere un prurito insistente e non potersi grattare?	
GENNARO	Vediamo un poco, aspettate. Signora scusi, lei forse ci ha un prurito? (Liliana annuisce,
Gennaro a Nicola) Avevi ragione: ci ha il prurito.	
PASQUALE	E con questo?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 7

	GENNARO	(Come prendendo una decisione che si impone) Non c dubbio, bisogna grattarla. (A Liliana
che ad ogni domanda far cenno di no) Signora, sulla mano? Sul piede? Sulla coscia?		
Dietro le spalle? No? E dove ce lha questo cacchio di prurito?		
	NICOLA	Genna, ma la signora ormai ha capito che siamo tre gentiluomini: ora non sputa pi.
vero, signora, che non lo fa pi? (Liliana annuisce)		
	GENNARO	E va bene. (A Pasquale) Tu siediti sulla porta e sorveglia. E non fare che appena senti
un allarme mine o fucile pe llaria!		
	PASQUALE	Genna, ma se vengono i poliziotti e me vedono cu o fucile mmano, quelli mi spa-
rano addosso!		
	GENNARO	E allora che faje, quando nun serve o tiene e appena pu servire lo butti via? (A Lilia-
na) Signora, ora la far sorvegliare, ma sia chiaro che lei potr usare la bocca solo a scopo di conversazione. (Liliana annuisce) Inoltre le concedo di dire solo parole isolate e di pratica utiliti; per esempio: mangiare, dormire, grattare, bere		
	NICOLA	(Emettendo il bisbiglio col quale si sollecitano i bambini a fare la pip) Pssc pssc pssc
	GENNARO	Chi ? Che vuo? (Nicola gli sussurra qualcosa allorecchio) Ma si capisce che pu dire
anche pip, sottinteso! Purch siano parole isolate, come nei telegrammi. Ha capito? (Liliana annuisce) Una, una sola parola! (Liliana annuisce di nuovo. Gennaro a Nicola) Sbavagliala.		
LILIANA	(Appena sbavagliata grida con tutta la forza, facendo scappare Gennaro e Nicola) Strooooozi!	
	PASQUALE	Lha avuto cu tte?
GENNARO	(Tornando sui suoi passi) Mera parso cumulativo.	
	PASQUALE	Ma dammole na lezione!
	GENNARO	Tu siediti e stai sempre di guardia, ora ci penso io. (A Nicola) Non abbiamo una raspera,
una grattugia, del filo spinato per grattare la signora? (A Liliana) Avanti: dietro lo-recchio? Sul pancino? Sul collo? Parli, parli, mi faccia sentire!		
LILIANA	sul sedere!	
	GENNARO	Ah, sul ? Come ha detto?
LILIANA	Sul sedere.	
	GENNARO	(Imbarazzato) Beh io penso che anche sul sedere che dici?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 8

	NICOLA	(Aprendo le braccia) Eh!
	GENNARO	Si tratta di un mero atto di assistenza infermieristica.
	NICOLA	Certo!
	GENNARO	(A Liliana con decisione) Si alzi in piedi!
LILIANA	S, quando mi escono le scelte!	
	GENNARO	Non faccia la spiritosa, ho detto: In piedi!
LILIANA	E come mi alzo con i piedi attaccati?	
	GENNARO	Non si pu negare che una volta tanto ha ragione. Non cedo alla piet, cedo alla logi-
ca. Nicola		
	NICOLA	S?
	GENNARO	Sciogli i piedi della signora.
	NICOLA	(Eseguendo) Subito!
LILIANA	(Alzandosi di scatto) Ah!	
	GENNARO	(Sussultando e arretrando di un passo) Che c?
LILIANA	Niente.	
	GENNARO	(Avvicinandosi a lei) Ah, va bene. Dunque, la natica destra?
LILIANA	(Dispettosa) No!	
	GENNARO	La sinistra?
LILIANA	(C.s.) No!	
	GENNARO	Ma allora (Grattandosi il capo per esprimere imbarazzo) Ma tu vedi un poco! Ecco le
piccole cose che non abbiamo previsto: il prurimento della signora!		
	NICOLA	Genna, io credo che non ci sia nulla da fare.
	GENNARO	E va bene. Cedo al pudore, alla morale Nicola
	NICOLA	S?
	GENNARO	Sciogli le mani della signora. (Nicola esegue)
LILIANA	(Aprendo le braccia con sollievo) Evviva a libert!	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 9

LILIANA	(Rimettendosi a sedere) Non fa niente, grazie: m passato.	
GENNARO	Ma allora fingeva? E questa allora una sfida, una provocazione? Ma io la do in pa-	
sto a queste belve fameliche, io chiamo i gladiatori del circo (Mettendo una mano sulla spalla di Pasquale e strattonandolo) Pasquale!		
PASQUALE	(Sera addormentato di nuovo. Svegliato di soprassalto	lascia partire un colpo) Chi ?
GENNARO	(Alzando le mani) Fermo! La birra fredda, non sparare!	
PASQUALE	Ah, si tu?	
GENNARO	(Vacillando sulle gambe, con una mano al cuore) Dateme na seggia, faciteme assetta!	
PASQUALE	Hai visto che riflessi pronti e scattanti?	
GENNARO	Ma quali riflessi, Pasca? Tu durmive! Ah, m venuto un dolore tutto qua, sotto al cuore.	
LILIANA	Se volete due gocce di coramina ce sta na boccetta nella borsa mia.	
GENNARO	(Balzando in piedi) Lei stia zitta, non ho bisogno di nulla! E non si faccia illusioni, le concedo solo dieci minuti di scioglimento, per la circolazione.	
LILIANA	Doppo me ritira a patente.	
GENNARO	Dopo succederanno cose terribili. (A Pasquale) Tu meglio che chiudi la porta e ti volti di qua.	
PASQUALE	E che chiudo Genna? Questa, la serratura, rotta.	
GENNARO	Pasca, accosta la porta, mettimi una sedia dietro e assettate ncoppa. Ma che volete da me? Che ne sapevo io che i ladri venivano pure qua e scassavano a serratura?!	
PASQUALE	(Sedendo con le spalle alla porta) E va bene, so addeventato o paletto da porta!	
GENNARO	Io questa tengo.Lereditai dal nonno cu a luce, lacqua e il gas tagliati: sono debiti genealogici! Non ci vengo quasi mai. Finora lunica utilit che tutte le cambiali dei debiti le firmavo a questo indirizzo. (Prendendo da un angolo due sacchetti a perdere) Lo vedete? Quando siamo venuti abbiamo fatto due sacchetti a perdere tutti di avvisi di cambiali. (Buttando via i sacchetti) Bah! Il dolore di un uomo dinta munnezza!	
LILIANA	Per favore	
GENNARO	Dica.	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 10

LILIANA O putesse ave nu fazzuletto?

GENNARO Ah, l venuto il catarrino?

LILIANA No, che voglio piangere un poco.

NICOLA (Premuroso, porgendole un fazzoletto) Prego signora, questo pulito.

LILIANA Grazie. (Indicando Gennaro) Quello mi pare Don Gennaro non dice mai s.

GENNARO Ah, le sembro cinico, spietato? Avanti, mi dia del torvo, del

bieco, che mi fa felice. Ma che ne sa lei perch un povero pensionato comma mme, tranquillo, mite, incen-surato e, lasciatemi dire una parola, piuttosto cacarone, si butta a fare queste cose? Perbacco, io non uscivo pi di casa: leggevo scippi, furti e rapine. Avevo terrore di andare che so ad un cinema, ad una passeggiata, a mangiarmi una pizza. Mera re-stato solo lo scopone che, oltretutto, non so giocare e perdo sempre. Signora, adesso mi guardi, non tremo pi: ho scoperto che per vincere la paura uno si deve sentire fra quelli che fanno paura. Adesso io sono un uomo torvo, bieco, truce, perverso! Sono il brutto, il famigerato Gennaro Cozzechella!

PASQUALE Poi c il fattore economico

GENNARO Si capisce! Ma poi, le pare bello signora, che lei ci ha il guardaroba e mia moglie, quando le capita un invito, ha bisogno del trovaroba? Le pare bello che i suoi figli debbano essere detti beb, marmocchi, biricchini e i nostri invece chiodi di Dio? E allora naturale che uno, vedendo che tanta gente si arricchisce con lauti ed opimi ricatti, dice: Bah, vediamo se posso fare anche io un ricattuccio piccolo, modesto, quasi umiliante. Ma che sono, che sono cento milioni? Signora, un ribasso ecce-zionale, un vero affare per quel riccone di suo marito. E la smetta di piangere, anche perch qua siamo a corto di fazzoletti!

LILIANA Ma io penso alla famiglia, a mio marito

GENNARO Ah ah, la buttiamo sul patetico?

LILIANA Penso a quel disgraziato cornuto! Chi sa come sta approfittando della mia assenza Chi sa come sta galliando

GENNARO Chi, il riccone?

LILIANA Ma si capisce: quello mi odia, tiene lamante! Voleva il divorzio. Figuratevi m se vi d una lira a voi pe me fa turna a casa a me! Quello ha preso il terno, ha preso!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 11

GENNARO		(Ai compagni) Non la credete, sta recitando!		Ah, sto recitando? Sentite signor mostro, voi siete talmente un imbecille e talmente
un cretino		LILIANA		
GENNARO		Signora!		
na lira! Non vi basta? E va bene: lo giuro sull'occhio dritto di mio figlio Geg ca l		LILIANA		
unico figlio che tengo. Voi resterete con una morta da seppellire e, se siete cristiani,		Ve lo giuro sulla memoria di pap, sulla vita di mamm: voi non avrete nemmeno u-		
ci rifondete pure i soldi del funerale.				
		PASQUALE		
quaccheduno?		(Guardando perplesso Gennaro) Ma vuo vede ca overamente avimmo fatto nu favore a		
GENNARO		E che diavolo! Saremmo cos scalognati pure da delinquenti?		
NICOLA		Io lho detto, io lho detto!		
GENNARO		Ah, s? Aspettate, m ve faccio vede comme cambia opinione a signora!		
LILIANA		Io? Pazzi, pazzi, macaroni!		
me dice lei, se cos sicura che non abbiamo i soldi, noi ora dobbiamo violentarla,		GENNARO		
come abbiamo minacciato a suo marito!		E allora mi dispiace, cara signora, noi siamo uomini di parola: se le cose stanno co-		
LILIANA		Oh, Madonna del Carmine!		
GENNARO		inutile rivolgersi all'al di l, dobbiamo violentarla e basta! Nicola		
NICOLA		Eh?		
GENNARO		Strappa la camicetta di dosso alla signora!		
NICOLA		Io?		
GENNARO		S, muoviti, noi dobbiamo dimostrare a questa donna di che cosa siamo capaci! La		
dobbiamo piegare, umiliare Forza Nicolino!				
LILIANA		(Con aria di sfida, togliendosi rapidamente la camicetta) E avanti allora, sporcatemi!		
LILIANA		(Sbalordito dal comportamento imprevedibile di Liliana) Come?		
LILIANA		Sporcatemi!		
GENNARO		(Nicolino non si muove) Nicola!?		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 12

LILIANA	(Busto eretto, con aria di sfida) E allora?			
	GENNARO	Guardate com pallida, come sta tremando Le facciamo paura, eh?		
LILIANA	Mi fate schifo!			
	GENNARO	E lei sostiene ancora che suo marito non pagher il riscatto?		
LILIANA	Non lo sostengo			
	GENNARO	Ah, ecco.		
LILIANA	Lo giuro!			
			GENNARO	Mannaggia La gonna, perbacco, strappale la gonna! (Volvendo le spalle a Liliana che,
intanto, si toglie la gonna, restando con lo stretto necessario)				
Bisogna dimostrare a questo ma-				
nichino di lusso che noi (Ci dicendo si volta e vede Liliana seminuda)				
Oh cacchio!		NICOLA		
		Genna		
		Calma, calma, non cinnervosiamo La signora fa leroina? La signora vuol fare la		
forte? Ma ora vedremo. Pasquale!				
		PASQUALE	(Balzando in piedi) Presente!	
	GENNARO		Violenta la signora!	
		PASQUALE	Io?	
	GENNARO		S, avanti, cosa aspetti? Violenta la signora!	
		PASQUALE	(Abbassando la voce) Genna	
	GENNARO		Eh?	
		PASQUALE	Quella mia moglie me sta facenno fa e serenghe ricostituente perch non riesce a	
rassegnarsi, figurati m che non dormo da quattro nottate lo so nu cadavere.				
		Va bene, va bene, assettate. (A Liliana) Ora vedr, ora vedr, aspetti Nicola!		
GENNARO				
		NICOLA		
		(Avvilito) Insomma, io non capisco: mi abbandonate solo in questa impresa cos ar-		
GENNARO				
dua? Io sono logorato, distrutto				
LILIANA	Io sto aspettando			
	GENNARO	(Fra s) Va pure e pressa		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 13

		PASQUALE	(Sottovoce, incitando Gennaro) Bieco, mi raccomando truce!
contro il muro e Pasquale si leva in piedi emozionato) Signora		GENNARO	E va bene, far il mio dovere. (Si avvicina lentamente a Liliana mentre Nicola volge il volto
LILIANA		Prego	
		GENNARO	(Muovendo molto le mani senza toccarle) Io io (Rivolgendosi di scatto a Pasquale) Tu fino a
m dormivi sempre, m nun duorme cchi? Che guarde a ffa con questi occhi sbar-			
rati?!			
		PASQUALE	Genna, io me ne posso andare, ma po rimane a porta senza guardiano

GENNARO		Ma che andare? Ma vuo vede ca m non siamo capaci (Andando di nuovo verso Li-
liana che di colpo starnutisce; Gennaro sussultando) Chi ?		
LILIANA	Niente, aggio fatto nu starnuto!	
GENNARO		(Prende una breve rincorsa; ha un breve scatto come per saltarle addosso, ma poi si ferma perch
Liliana starnutisce di nuovo) Signora, sa cosa le dico?		
LILIANA	Che cosa?	
GENNARO		Si rivesta, qui c troppa umidit! (Qualcuno bussa dalla porta con energia; Pasquale sussulta,
fa per scappare e cade) Ch succieso?		
NICOLA		Hanno bussato!
GENNARO		(Facendo cenno a tutti di zittire) Shhhh shhhh,, non voli una mosca!
LILIANA		(Si mette subito a gridare a squarciagola) Aaaaaahhh! (Nicola scappa via per la porta a sinistra
per risortire fra poco)		
GENNARO		(Corre presso Liliana e le mette una mano sulla bocca) Me mangio e rrecchie, mi mangio il
naso! (Ma poich Liliana gli morde la mano grida per il dolore) Ah! Sha mangiato a mana!		
(Pasquale punta il fucile al petto di Liliana, che si calma. Gennaro cercando intorno) Nicola dove sta? (Chiamando) Nicola!		
NICOLA		(Rientrando, con laria di mandare tutti al diavolo) La birra fa schifo, la birra maledetta!
GENNARO		(C.s.) Shhh shhh (A Pasquale) Tu porta questa delinquentenella stanza e im-
bavagliala bene.		
PASQUALE		Cammina, cammina (Esce a sinistra con Liliana per risortire fra poco)
GENNARO		(Fa ancora cenno di zittire, poi si avvicina circospetto alla porta e chiede) Chi ?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 14

SCENA TERZA (ELVIRA e detti)			
ELVIRA	(Da dentro) Chiamami Peroni, sar la tua birra!		
GENNARO	Ma mia moglie, benedetto San Gennaro! (Spalanca la porta lasciando apparire Elvira)		(Entra, ha unaccesa parrucca rossa) E tanto ci voleva per aprire? Ma che stavate facen-
ELVIRA			
do? (Guardandosi intorno sospettosa) A signora addo sta?			
GENNARO		Elvi nun te preoccupa, sta dentr. Parla, vivaddio, sei stata al Pozzo Morto di con-	
trada San Sebastiano?			
ELVIRA	(Con aria stanca, con la parrucca in mano) Sissignore, vicino alla Torre dei Saraceni.		
GENNARO	E i soldi?		
ELVIRA	Niente, Genna! (Mentre Pasquale rientra) Non venuto nessuno. Ho aspettato un quar-		
to dora: so rimasta io, la torre e il pozzo.			
GENNARO	Ma com possibile Ma allora questo Fischietti un truffatore, un bugiardo?		
NICOLA		Io lho detto Io lho detto!	
GENNARO	E nun o dicere cchi, te voglio bene!		
PASQUALE		E non gli avete telefonato unaltra volta come si era stabilito?	
GENNARO	(Incalzando) Che ha detto?		
ELVIRA	E aspetta, Genna, fammi sedere. Io tengo i piedi flagellati Qua per cambiare ogni		
volta cabina telefonica si deve andare sempre pi lontano!			
GENNARO	Dovevi minacciarlo, terrorizzarlo!		
ELVIRA		E lho fatto! badate, commendatore Aristide Fischietti (Massaggiandosi i piedi) Io	
sono stanca			
GENNARO	(Sfottente) Tengo i piedi flagellati		
ELVIRA		No, che centra?! Sono stanca di questa jacovella che ci fate andare e venire. sca-	
duto lultimatutto: se voi non pagate i soldi del riscatto, senza nemmeno una lira di sconto, io violenter vostra moglie!			
GENNARO		(Disperandosi) Uh, mamma mia! Mamma mia!	
ELVIRA	Ch stato?		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 15

ELVIRA	GENNARO	Ma come: Violenter vostra moglie con la voce di donna?	
	E che facevo, la voce di uomo?		
GENNARO		Ma dovevi dire: Mio marito violenter la signora!	E io dicevo da dentro al telefono: Mio marito violenter la signora? E che figura ci
ELVIRA			
facevo, passavo per una moglie che si compiace dell'adulterio?			Levatammella a nanze alluocchie! Voi capite? In queta situazione di emergenza
GENNARO			
quella parla di adulterio!			Genna, miettatello ncapa: io potr sopportare tutto, ma non accetter mai di essere
ELVIRA			
una moglie adulterata!			[Allargando le braccia sconsortato) Che vi devo dire? Il mio pi grande dolore che es-
GENNARO			
sendo cretina, non potr mai capire di essere cretina!			Statte zitta! Amici, la mia futura vedova ha rovinato tutte cose: io tra poco morir di
ELVIRA	Genna		
GENNARO			
crepacuore. Non importa, tanto sarei morto lo stesso di crepascatole. Spero solo di			
ottenere il vostro perdono. Cc nun avimmo niente cchi: finita!			
NICOLA			Io lho detto, io non ci volevo venire!
PASQUALE			Ma insomma, il marito che ha detto, lo possiamo sapere?

ELVIRA	Non per fare la femminista, ma quando mi daretè il diritto allinsulto vo ddico.	
GENNARO	E avanti!	
	ELVIRA	Imbecilli! Il marito ha detto subito: Per carit signora, non lo faccia una lesbica
no! In giornata avrete i soldi.		
GENNARO	Ma allora i soldi li abbiamo? Amici, avete sentito? I soldi li abbiamo!	
	NICOLA	Io dico che questo ci sfotte unaltra volta.
	GENNARO	Nico, se mi portavo un pappagallo pessimista manco era cos coerente! (Ad Elvira)
Parla, parla, fammi sentire bene: come ha detto?		
ELVIRA	Non vi preoccupate: io paro scema Sapete che ha detto?	
	PASQUALE	Che ha detto?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 16

	ELVIRA	Ha detto: Signora, questa volta non mancher, non si preoccupi. Mi dia lindirizzo
preciso e io le porto i soldi fino a casa.		
	GENNARO	Manteniteme! Manteniteme perch io luccido io lammazzo! Parla parla: hai
dato lindirizzo di casa nostra al commendatore?		
ELVIRA	Eh, Genna, davo lindirizzo di casa nostra al Fischietto?	
GENNARO	Ah, no?	
ELVIRA	Lho fatto venire qua.	
GENNARO	(C.s.) Sciuglimmo a chella e jammuncenne.	
ELVIRA	Eh, ma questo che cos! Calmatevi: io dico qua, nel paese!	
GENNARO	Ah, nel paese?	
	ELVIRA	Sissignore. Ho detto: Portate una valigia con i soldi a mezzogiorno, vicino alla se-
conda fermata della corriera. Dopo un poco vedrete una bella signora		
GENNARO	E chi ?	
ELVIRA	Io!	
GENNARO	Stiamoci attenti, chisto avesse a da a valigia a una per unaltra?	
	ELVIRA	No, io ho chiarito bene: Una bella signora vestita cos e cos. Posate la valigia a un
passo da lei e jatevenne. In capo a pochi minuti vostra moglie sar disciolta.		
GENNARO	Lha pigliata pe naspirina effervescente	
	PASQUALE	Cheste per, sono cose che si fanno di notte
ELVIRA	Overo? Accuss me pigliavano pe na bella figliola!	
GENNARO	giusto, Pasquale non capisce bene certe insidie del buio.	
ELVIRA	E se rimanevo preda di un maniaco sessuale?	
	GENNARO	A parte il fatto che sono pi temibili i ladri di notte che i polizionto di giorno: sono
pi numerosi.		
	PASQUALE	(Guardando lorologio) E va bene, ma intanto noi a mezzogiorno ci siamo quasi

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 17

	ELVIRA	E dovevo prima riferire? Ora vi do da mangiare, poi mi rimetto in cammino e faccio
la staffetta portavalori. La borsa delle cibarie addo sta? (Prendendo la borsa) E poi vo-		
glio vedere prima se la signora ha bisogno di qualche cosa Dico qualche esigenza		
delicata che ci vuole per forza una donna.		
	NICOLA	Ah certo, un poco di umanit ci vuole in questi casi. (Raccogliendo gli indumenti di Lilia-
na) Quella povera donna sta ancora svestita		
ELVIRA	(Lasciando cadere la borsa a terra, attonita) Comme?	
GENNARO	Natu guajo!	
ELVIRA	Ma quelli sono i panni della signora? (A Gennaro) Lavete spogliata?	
GENNARO	Elvi, aspetta un momento	
ELVIRA	Ma allora perci non aprivate mai!	
GENNARO	Elvi, non cominciamo: s spogliata da s, lo giuro!	
ELVIRA	Da s? (Facendo per andare verso la porta di sinistra) Uh, quella grandissima	
GENNARO	(Fermandola) Elvi, ma che vuo fa?	
ELVIRA	Levate a nanze!	
GENNARO	Ma stammi a sntire	
ELVIRA	Levate a nanze! (Gridando verso la porta) Svergognata!	
GENNARO	Elvira!	
ELVIRA	(Come sopra) Sporcacciona!	
GENNARO	Ma insomma la vuoi finire? Ma te pare o mumento?	
	ELVIRA	O mumento? (Riprendendo la borsa) Genna, miettatello ncapa: io prima ca se ne va,
laggia vattere a chella. Me lo sono messo qua e nessuno me lo toglie: un voto!		
(Ci dicendo apre la borsa)		
	PASQUALE	Neh, ma che d? Io sento na ddiece e puzza!
GENNARO	la borsa delle cibarie.	
	PASQUALE	E puzza e chesta manera?
	ELVIRA	Pasqua, chillè so sei juorne: la frutta andata a male, e poi ci sono le aringhe, le
accughe		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 18

GENNARO	Ancora? Ma quante nhe pigliate?		
glia roba a lunga conservazione che non si cucina e che non ha bisogno del frigorifero	ELVIRA		Non cominciare, ca comme stongo m faccio correre e gguardie! Tu mi dicesti: Pi-
ca ceramo partate	GENNARO		Ma santo Iddio, tutta roba salata! Ci hai fatto consumare quasi tutta lacqua minerale
sorella. Dicevo: M faccio dduje spaghetti e me pporto a Foggia! (Mette fuori una frittata di maccheroni) Tenete, arrangiatevi cu sta frittata di maccheroni!	ELVIRA		E m andavo a casa e cucinavo cu nostra figlia ca sape che stiamo a Foggia da mia
te adatte.	GENNARO		(Prendendola e sentendone la durezza) Ah, e questa buona, solo che non teniamo le posa-
ELVIRA		Che vuoi, la forchetta?	
GENNARO		No, ce vulesse na sega, un martello e lo scalpello.	
ELVIRA		(Mandandolo al diavolo) Uah!	
quarccheduno! (La porge a Nicola)	GENNARO		(Battendo pi volte la frittata sul tavolo) Elvi, chesta bbona pe manna o Criatore a
si sente venire labbaire dei cani)	NICOLA	na parola! Ci vogliono solo i denti dei cani pe se mangia sta rrobba!	(Dallesterno
GENNARO		Lhe fatte veni.	
GENNARO	NICOLA		(Tremando dalla paura) I cani? Sono i cani?
GENNARO		E che ti sembrano, uccelli?	
	NICOLA		Oh, Madonna mia!
tutti guardano verso la comune, esce per la porta a sinistra) Pasquale!	GENNARO		Shhhh! Stateve zitti! Tu che sei donna levate a miezo, fatti da parte! (Elvira, mentre
PASQUALE		(Buttando via il fucile) Si!	
GENNARO		Apri lentamente uno spiraglio della porta e guarda fuori chi .	
	NICOLA		(Mentre Pasquale fa per eseguire) Aspettate!
GENNARO		Che vuo?	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETT

Pag. 19

	NICOLA	Ma dico cos: i cani poliziotti lo sanno che non devono mordere? E mparano buo-
	no?	
	GENNARO	S, dicono solo: Ti dichiaro in arresto e ti mordo in nome della legge! (A Pasquale)
	Arape!	
	PASQUALE	(Esegue, guarda fuori) Niente paura, so dduje cacciatori ca vanno a parte e ll.
GENNARO		Sei sicuro?
	PASQUALE	S, s, se ne so jute!
	GENNARO	Elvira: cessato allarme, puoi venire: la birra fredda!
SCENA QUARTA		
(ELVIRA e detti)		
	ELVIRA	(Rientrando) E aggio fatto pure tardi allappuntamento. Posso uscire?
	GENNARO	Vai, vai
	ELVIRA	(Mette una parrucca bionda e dei grossi occhiali da sole) Mi raccomando, se non mi vedete
	tornare avvertite subito la polizia. (Via dalla comune)	
	GENNARO	Sperammo ca nun a pigliano pe nu travestito.
	NICOLA	Per noi? (Prendendo gli indumenti di Liliana) E che dovrebbe dire quella poverina che sta
	ancora spogliata (Battendo alla porta di sinistra) Permesso? Ah, gi, quella non pu rispondere. (Fa per uscire a sinistra ma arretra subito) Oh Dio!	
	GENNARO	Ch stato?
	NICOLA	Venite Venite!
	GENNARO	Se n scappata a signora?
	NICOLA	Due sono le cose: o morta, o dorme o svenuta.
	GENNARO	Allora sono tre,cretino!
	NICOLA	Io dico che morta.
	GENNARO	(Correndo verso la comune) Andate a vedere.
	PASQUALE	(Fermandolo) Gueh, addo vaje?
	NICOLA	Tiene un baffo

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETT

Pag. 20

	GENNARO	Come?
	NICOLA	Tiene un baffo di sangue sotto al naso
	GENNARO	Allora viva: stata Elvira ca lha vattuta! Venite. (Esce a sinistra con Nicola e Pasquale)
	TUTTI	Jammo a vede! (Via a sinistra)
SCENA QUINTA		
(IGNAZIO e MICHELE, poi GENNARO)		
	IGNAZIO	(Entrando dalla comune con Michele) Permesso?Possiamo entrare?
	MICHELE	Ufficia, ho limpressione che non c nessuno.
	IGNAZIO	(Guardandosi intorno) Eh, ma qua pure se c qualcuno, che possiamo sequestrare? Io
	non vedo niente.	

MICHELE		Delle sedie vecchie e un tavolino che fa schifo. Lunica cosa di un certo valore
questo fucile da caccia. Saranno dei morti di fame.		
IGNAZIO		E si erano ricche se facevano fa o sequestro per direttissima? Se capisce ca so po-
vera gente. Ma dico io, perch firmare tante cambiali quando poi non si possono pa-		
gare?		
MICHELE		Noi, comunque, dobbiamo eseguire lo stesso. Io conosco il vostro carattere, ma pur-
troppo dovete mettervi il bavaglio al cuore e far parlare soltanto la ragione.		
IGNAZIO		Eh s, il dovere che incombe su chi fa questo triste mestiere. Noi siamo i becchini
dei vivi!		
MICHELE		Gli schiatta morti delle case pezzenti!
GENNARO		(Rientrando e parlando fra s) Ges Ges, quella (Si accorge di Ignazio e Michele) Ueh! E
chi so chiste?		
IGNAZIO		Signore buongiorno.
IGNAZIO		Buongiorno.
IGNAZIO		Purtroppo la nostra visita non le far piacere.
MICHELE		Ma la legge legge!
GENNARO		(Impallidendo) La legge?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 21

MICHELE		E lavverto che fuori ci sono anche i carabinieri per intervenire in caso di resistenza.	
IGNAZIO			Io non li ho fatti entrare per evitare uno shock. Sa, a volte ci pu stare una donna in-
cinta, un malato di cuore e io so che non mi trovo di fronte a un delinquente di			
professione, ma di fronte ad un uomo che ha agito in momenti di disperazione e di			
smarrimento.			
IGNAZIO	GENNARO		Ma io Non capisco
	Eppure dovrebbe capire: siamo venuti per il sequestro.		
MICHELE	GENNARO		(Vacillando) Ah!
	Che c, il signore si sente male? Si vuole sedere?		(Mettendosi a sedere) Noo, e che mi seggo a fare? Io in piedi sto bene.
IGNAZIO	GENNARO		
	Mi fa piacere.		
MICHELE	GENNARO		No aspettate, scusate Credo che s fulminata una valvola in testa
	Signore, io capisco, mi rendo conto, ma lei ha proprio esagerato!		
GENNARO			Lo so, lo so
IGNAZIO			Lei costringe proprio la gente a fare certe cose Lei la povera signora lha legata
mani e piedi!			
MICHELE		Il marito intervenuto ed ecco che noi siamo qua.	
			Aspettate, comincio a sentirmi male
IGNAZIO	GENNARO		
	(Con un mesto sospiro, guardando Michele) Lo sentite? Mi si stringe il cuore.		
IGNAZIO	MICHELE		
	(Scuotendo il capo e guardando Gennaro) Il bavaglio!		
IGNAZIO	GENNARO		Eh, lo so, ma certe cose, purtroppo, senza un poco di bavaglio non si possono fare.
	Ha perfettamente ragione, lo capisco. (A Michele) Ma come si fa?		
IGNAZIO	MICHELE		Voi ve immaginate i lamenti, le proteste, le grida della signora?
	GENNARO		Quella una vipera, qualche volta mi ha perfino sputato in faccia!
IGNAZIO	Addiritura?		
		Perci bisogna eseguire. Ufficia, la signora indignata e suo marito peggio ancora.	
MICHELE			

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 22

IGNAZIO		comprensibile, perch veda se io non ti pago oggi, non ti pago domani, non ti
pago dopodomani		
IGNAZIO	GENNARO	Uno deve capire che non vuole pagare mai!
	Appunto.	
za? Se la mangia, la signora?	GENNARO	E un povero cristiano che ormai si ritrova col piede dentro che deve fare, lammaz-
MICHELE		E ch fatta, na gallina?
IGNAZIO		Ma lei, amico mio, lasci che glielo dica, ha organizzato le cose abbastanza bene: la
casa vuota, in un luogo pressoch disabitato Lideale per un sequestro!		
MICHELE		Nessuno vede, nessun ficcanaso simpiccia Ma poi non stato furbo fino in fondo:
perch ha lasciato in giro questo fucile?		
GENNARO		Ma io Ma io che ne sapevo che voi venivate
IGNAZIO		Ma lei doveva immaginarlo! Faceva sparire pure quello, io non trovavo niente e
buonanotte.		
IGNAZIO	GENNARO	(In stato confusionale, stringendogli la mano) Buonanotte, buonanotte, grazie
	Ma che dice?	
MICHELE	GENNARO	Ah, gi, ora giorno.
		Signore scusi, ma lei in quale stato si trova in questo momento?

		GENNARO		In quale stato? In Italia!
	MICHELE		S, va bene, in Italia, ma in quali condizioni?	
		GENNARO		(Con voce prossima al pianto) Di miseria, credetemi, di miseria nera, costante, ereditaria.
Io volevo diventare un Tasso				
	MICHELE		E che d?	
IGNAZIO		quellanimale che pare una lepre ma lepre non .		
		GENNARO		Ma che lepre? Io dicevo il poeta: il Tasso, l'Ariosto Mio padre diceva: Quando
diventerai un uomo, e forse un grande uomo, tutto cambier. E invece diventai un				
poveruomo! Commisi un reato assurdo				
IGNAZIO		Un reato?		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 23

		GENNARO		S, mi resi colpevole di matrimonio premeditato. Ci pensai sopra per tre anni di fl-
		danzamento e poi mi sposai; venne una figliuola, una e trina: una a protestare e trina		
		a mangiare Adesso vi racconto il mio futuro: zero pi zero, fa zero. Sono un mise-		
		rabile di sicuro avvenire (Porgendo i polsi incrociati) Arrestatemi!		
	MICHELE		Arrestarla? Signore, ma qui non si tratta di arresto	
	GENNARO		Ah, no?	
		IGNAZIO		Anzi, il rapido schizzo della sua vita stato molto interessante. (Prendendo il fucile) Ma
		putroppo Io devo eseguire lo stesso!		
	GENNARO		(Arretrando terrorizzato) Ma Ma che volete fare, c la fucilazione?	
	IGNAZIO		La fucilazione?	
	GENNARO		Insomma vi ha mandato il marito per ammazzarmi?	
	MICHELE		Ma per chi ci ha presi, per mafiosi per camorristi?	
		IGNAZIO		Il marito ci ha mandati qua semplicemente per fare il sequestro e la valutazione dei
		mobili.		
	GENNARO		Ah perch, voi Il sequestro I mobili?	
	IGNAZIO		Per le cambiali che lei ha firmato ma non ha pagato alla signora Pascarelli.	
		GENNARO		S, s, alla signora Pascarelli, si capisce
		SCENA SESTA		
		(PASQUALE, NICOLA e detti, poi, da dentro, LILIANA)		
		PASQUALE		(Entrando dalla sinistra con Nicola) viva! viva!
		GENNARO		(Subito) S, evviva la vita! (Ad Ignazio) Sono degli amici buontemponi che cercano di
		tenermi su il morale. E ne ho tanto bisogno con tutti questi debiti (A Pasquale e Nico-		
		la) I signori sono venuti per sequestrarmi i mobili. (Indicando la porta a sinistra) Chiude-		
		te quella porta che c corrente.		
	IGNAZIO		(A Michele, dandogli di gomito) Ha detto: Chiudete quella porta	
	MICHELE		Ci saranno dei valori.	
	IGNAZIO		Signore, io purtroppo in quella stanza dovr entrare.	
	GENNARO		No, no, aspettate! In quella stanza	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 24

	LILIANA		(Gridando di dentro) Ah!	
	IGNAZIO		Ho sentito un grido!	
		GENNARO		Appunto. In quella stanza c mia moglie che sta partorendo
		MICHELE		Ah, sta partorendo, e perch non l'ha detto prima?
	LILIANA		(C.s.) Aiuto!	
		GENNARO		Sentite, sentite come grida la poverina!
		SCENA SETTIMA		
		(ELVIRA e detti, poi LILIANA)		
	ELVIRA		(Entra dalla comune con una valigia) La birra finita!	
		MICHELE		La birra?
		PASQUALE		Ah, venuta lostetrica, meno male: tua moglie salva!
		ELVIRA		(Guardando stupita Ignazio) Ah, il signore ostetrico? (Mentre Gennaro le fa dei cenni) S, s,
	capisco, ma (Portando le mani sul ventre) Vi ringrazio, non c bisogno, stato un fal-			
	so allarme: potete andare.			
	IGNAZIO		Signora, ma io sono un ufficiale giudiziario!	
		GENNARO		Ma che dite, donna Fifina? Che ne sapete voi se mia moglie ha bisogno o no dello-
	stetrico? (A Pasquale) E tu, quando non la conosci, che dici a fare: lostetrica?			
	Donna Fifina non lostetrica: era solo andata a comprare della birra per me.			
		ELVIRA		S, ma come vi ho detto, non ce nera, era finita, se no ne offrivamo a questo gentile
	signore.			
		GENNARO		Va bene, non importa donna Fifina. Il signore in servizio, non pu bere. Andate.
	andate pure.			
	ELVIRA		S, s, me ne vado Ecco qua, vi lascio la vostra valigia.	
		MICHELE		(Indicando Gennaro) Ah, la valigia sua?
	ELVIRA		(A Gennaro) Mi raccomandando, tenetela docchio, ricordatevi che contiene dei preziosi.	
	IGNAZIO		Dei preziosi?	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 25

		ELVIRA		(Mentre Gennaro le fa dei cenni di ringioverno) Beh, s dei preziosetti! Un po di posate.
ria dargento che ho comprato per commissione di due Gennaro.				
		MICHELE		Ah s? Mettete qua, mettete
	ELVIRA		Come? Ma stato fermo, tagliate le mani!	
	IGNAZIO		Signora, vi prego, datemi la valigia, io devo verificare, asquerare	
		MICHELE		O dobbiamo chiamare i carabinieri?
	ELVIRA		(Lasciando la presa) No, i carabinieri no!	
		IGNAZIO		Ah, com faticato e duro questo mestiere! Mette la valigia sul tavolino e si accinge ad o

perda)		NICOLA		(Sottovoce a Gennaro) E m che succede?	
		PASQUALE		Ci danno una modaglia al valore.	
IGNAZIO		GENNARO		(Tutto teno verso la valigia) Zitte, stateve zitte!	
		MICHELE		(Aprendo la valigia, con esclamazione di grande stupore) Ah!	
				(Guardando a sua volta nella valigia) Eh!	
		PASQUALE		(Va a guardare nella valigia, poi si rivolge ad Elvira, come mandandola al diavolo) Ih!	
		NICOLA		(Va a guardare a sua volta, porta le mani al viso ed esclama) Oh!	
ELVIRA		(No a guardare, ha un sussulto) Uh!		Ma state dicendo le vocali?	
		GENNARO			
prima di carta di giornali		IGNAZIO		Ma queste sono cose dell'altro mondo! Ma quale argenteria quali preziosi? Questa	
		GENNARO		(Correndo a vedere anche lui) No, non pu essere!	
IGNAZIO		GENNARO		Ma come non pu essere? Guardate voi, so giornali vecchi.	
		MICHELE		Come?	
				Il bidone!	
		GENNARO		S, chiaro, ci hanno fatto il bidone. (Ad Elvira) Ma dove lavete comprata, a Forcella.	
quest'argenteria?					
ELVIRA		S, s, a Forcella.			

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 26

		GENNARO		Ma vedete che testa! Ma come, una largenteria la va a comprare a Forcella?! E non	
mi guardate con questa faccia da stupida! Ma lo capite il guaio che mi avete fatto?					
Piangete almeno					
		ELVIRA		(Piangendo) Ma che volete da me? Io sono una povera donna, voi mi mandate a com-	
prare largenteria					
		IGNAZIO		Via signora, via Non pianga cos: sono cose che succedono tutti i giorni!	
LILIANA		(Di dentro) Ah!			
		GENNARO		E mia moglie che si lamenta ancora! Ma quando arriva questa levatrice quando?!	
(Ad Ignazio) Io sono un uomo disperato, non ce la faccio pi!					
IGNAZIO		(A Michele) Che facciamo?			
		MICHELE		(Con un'alzata di spalle) Eh, che possiamo fare?	
		IGNAZIO		(A Gennaro) Senta, noi ci rendiamo conto del momento eccezionale. (A Michele) Alla	
fine siamo degli esseri umani! (A Gennaro) Sa che facciamo? M ce ne andiamo e diciamo che abbiamo trovato la porta chiusa e nessuno in casa.					
		GENNARO		(Baciandogli la mano) Grazie, grazie, voi siete un santo un santissimo!	
		IGNAZIO		Ma che santo, lasci stare! Magari lo fossi Farei il miracolo di tramutare in milioni	
di lire tutti questi giornali vecchi!					
		GENNARO		Ah, che parole ispirate!	
		IGNAZIO		Ma purtroppo posso concederle solo un giorno di tempo. Lei deve correre subito dal-	
la signora Pascarelli e saldare il debito.					
		MICHELE		Se no noi veniamo un'altra volta!	
		GENNARO		Certo, certo (Poi, fra s) He a vede si me truove	
		IGNAZIO		Cos me ne torno a casa pi leggero. Buongiorno a tutti. Mi raccomando E tanti	
auguri per il lieto evento. (A Michele, avviandosi verso la comune) Io non lo dovevo fare questo mestiere, non lo dovevo fare!					
		MICHELE		Ufficia, voi vi dovete mettere il bavaglio!	
		IGNAZIO		Seh, o havogliu jammuncenne, ja! (Via con Michele)	
		GENNARO		Ah, finalmente possiamo piangere liberamente!	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 27

		PASQUALE		Genna	
		GENNARO		Zitti, non mi dite niente, vi prego. (A Nicola) Tu lavevi detto, lhai sempre saputo	
		NICOLA		Ma se capisce! Puteva essere maje ca me jeva quaccheccosa bbona dinta vita?	
		PASQUALE		Ma m e chella che ne facimmo?	
		GENNARO		Ci resta da fare una cosa sola.	
ELVIRA		Non ti mettere in testa di violentare la signora perch finisce male!			
		GENNARO		E ti pare che in queste condizioni pozzo violenta a quaccheduno? (A Nicola) Vai di l,	
		libera a chella e mannammola a casa. (Nicola prende gli indumenti di Liliana ed esce a sinistra per risortire fra poco. Gennaro va lentamente a guardare nella valigia e tira fuori alcuni giornali)			
		li) Guardate cc: giornali, tutti giornali! (Si ferma a leggere qualcosa su di un giornale, poi ci sputa sopra) Puh! Vedete che mi viene di faccia: Pagati seicento milioni per la figlia del re delle patate (Prendendo un altro giornale) Pagati ottocento milioni per l'industria Cardarelli (Tirando fuori, uno dopo l'altro, vari giornali) Pagati pagato pagato pagato un miliardo per il figlio del re dei cornuti! Ce ne sta uno al giorno, capite? E tutti in questa valigia li ha messi! Lha fatto apposta. (Ridendo) Ma che bur-lone Ma che figlio di (Cambiando tono) Io lammazzo luccido!			
ELVIRA		Calmati Genna, calmati			
		GENNARO		E va bene, mi calmo. Ma ce vulesse na denuncia contro questo sadico morale	
		questo fratello di Nerone imperatore!			
		NICOLA		(Rientrando) fatto; si sta vestendo.	
		GENNARO		Ottimamente. (A Pasquale) Tu vai a prendere il furgoncino da dietro ai cespugli e portalo qua. (Pasquale esce dalla comune per rientrare fra poco)	
		ELVIRA		Il furgoncino! E io ho fatto tanta strada a piedi pe paura che si vedeva la targa di Pasquale!	
		GENNARO		Comme si po a faccia mia se vedesse meno della targa sua!	
fischio acuto)				(Dall'esterno giunge un	
		NICOLA		(Andando sulla soglia della comune) Pasquale. (Parlando verso l'esterno) Che vuoi?	
		PASQUALE		(D.d.) La macchina non parte, venite a vederla!	
		NICOLA		(A Gennaro) Dice che la macchina non parte.	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 28

GENNARO	E chello ce vulesse di rimanere pure appiedati! (Esce dalla comune con Nicola)
SCENA OTTAVA	
(LILIANA e detta, poi GENNARO)	
LILIANA	(Entra dalla sinistra) E che d, i giovani leoni addo stanno?
ELVIRA	Stanno riparando la macchina che non va.
LILIANA	Ah, s? Allora siamo sole solette?
ELVIRA	(Levandosi in piedi intimorita) Ma perch, che vuoi fare?
LILIANA	Che voglio fare? Aspetta. (Guarda fuori dalla comune, poi rientra) Grandissima delinquen-
te, tu primma mhe vattuta pecch je tenevo e mmane attaccate	
ELVIRA	(Indietreggiando) Ma signora
LILIANA	Ma quale signora?! Io sono figlia di lavandaia e di solachianiello Jamme, pecch
nun me vatte m che ti posso rispondere?	
ELVIRA	(A mani giunte, implorando) Io sono una donna inerme
LILIANA	Tu sei una disgraziata! Io ti devo spogliare nuda comme so stata io, nuda, davanti a
tre uomini!	
ELVIRA	No, no, mi vergogno! (Liliana laggredisce, le strappa il vestito di dosso lasciandola in mutan-
doni lunghi ma tappezzata su tutto il corpo di pacchetti di banconote; poi esce di corsa dalla comune	
portandosi via il vestito di Elvira. Elvira comincia ad andare su e gi per la stanza) Oh Dio Oh	
Dio, comme faccio?	
SCENA NONA	
(GENNARO e detta, poi NICOLA e PASQUALE)	
GENNARO	Ma che sta succedendo?
ELVIRA	La signora scappata!
GENNARO	Ma se jesse a (Nota i soldi attaccati ai panni di Elvira, si rende conto) Ma ma questi so-
no i soldi? I denari? Ma allora li abbiamo avuti? Allora siamo ricchi? (Sentendo le voci	
di Pasquale e Nicola che si avvicinano) Pasquale Nicola	
ELVIRA	Quella s portata il vestito!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 29

GENNARO (Afferrando rapidamente una coperta) La coperta! (Vi avvolge Elvira mentre Pasquale e Nicola

vengono in scena) Non guardate, mia moglie nuda! Giratevi a ll! (A soggetto)

Sipario

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Soggiorno in casa di Gennaro Cozzichella.

Al centro del fondale la comune, oltre la quale si intravede un corridoio che mena al vestibolo. Sempre sul fondale, ma sulla sinistra, un balcone-terrazzino. Alla quinta di destra una porta che introduce alla camera da letto dei coniugi Cozzichella. Alla quinta di sinistra una seconda porta.

Un tavolo, sedie e un mobile con specchio sono larredo necessario per lazione. In un angolo sulla destra un telefono a muro.

Su di una sedia, al levarsi della tela, c la giacca di Nicola. GENNARO va su e gi nervosamente, apostrofando EL-VIRA che seduta sulla sinistra a capo chino intenta com a rammendare dei calzini.

SCENA PRIMA	
(GENNARO ed ELVIRA)	
GENNARO	Ma insomma, tu il cervello lo tieni ancora o te lo sei venduto a o mercato da rrob-
ba vecchia a Resina? Noi teniamo una bomba, una mina sotto i piedi e tu che fai? Ti	
ci metti sopra a ballare la tarantella? Pazza Pazza!	
ELVIRA	
GENNARO	(Senza sollevare il capo, borbottando fra s) Scemo Scemo!
posto sulla terra dove possiamo scappare! Ci dobbiamo far mettere in orbita eterna	Elvi, ma ti rendi conto? Qua se Pasquale e Nicola capiscono qualche cosa, non c
intorno alla luna.	E allora non gridare, che Nicola va e viene.
ELVIRA	
GENNARO	
scandalo, corrono a gente, veneno e gguardie	A parte la vergogna di essere due volte ladri ma chille ce vattono, succede uno
ELVIRA	Ma insomma, tutto questo pe compra una bottigliella di Soir de Paris?
come scritto)	(Pronuncia
GENNARO	(Correggendola ma dicendo Suar quasi come fosse Suor) Suar, Elvi, Suar de Par!
ELVIRA	E che ne saccio io che le suore di Parigi si mettono o profumo?
GENNARO	Ah, non lo sapevi che quello un estratto acuto di incenso? Le monache se lo metto-
no quando il vescovo le invita alle serate danzanti!	
ELVIRA	Genna, nun me ammuscia, capita a tutti che parlando parlando ci esce qualche
vongola.	
GENNARO	Qualche? Ma spari pi vongole tu ca o vivaro do Granatiello a Portici! Po dicono
che io perdo il controllo Ma se capisce! Con questo nervoso i miei sforzi sono fru-	
strati continuamente!	

ELVIRA	Nientedimeno addirittura ti ho frustrato? Genna, ma tu stisse ascenzo pazzo? Ma tu
me vulisse costringere a compra sulo candeggina e carta igienica?	
GENNARO	E allora scendi, vai dal pellicciaio, dal gioielliere, allatelier
ELVIRA	Ma io vorrei andare solo alla Standa al PIM a comprare qualche vestitino pe
me e pe Nunzietta!	
GENNARO	(Disperandosi) Uh mamma mia, ma qua allora non si ragiona pi? Elvi, noi dobbia-
mo mostrare una miseria nera come la pece e grigia come la cenere!	
ELVIRA	E bravo, ha scelto pure le gradazioni di colore!
GENNARO	Ma queste sono cose che danno nellocchio! Per esempio: fai vedere la coscia
ELVIRA	Ma che d?
GENNARO	Fai vedere la coscia!
ELVIRA	(Levandosi in piedi e stendendo la gamba) Et voil! Vuo ca te faccio pure na lambada?
GENNARO	Guarda
ELVIRA	Che d?
GENNARO	Tu avevi sempre le calze sfilate, che davanti alle persone io mi dannavo. Comm ca
m pare la reclame di Omsa?	
ELVIRA	Io non capisco: ma allora teniamo cento milioni per fare schifo pi di prima? Quand
che possiamo toccare una fetente di lira?	
GENNARO	Te lho gi detto: dobbiamo aspettare che succeda qualche cosa. Che so una vinci-
ta anonima al totocalcio, un parente che muore e diciamo che ci ha lasciato uneredi-	
t colpa mia si chiste vonno campa tutte quante assaje?	
ELVIRA	Ma allora inventiamoci un decesso, facimmo muri a quaccheduno Zi Gesualdo,
per esempio.	
GENNARO	Zi Gesualdo? Noi non abbiamo pi notizie da trentanni, nu zio sperduto
ELVIRA	Appunto: non c nessuno che indaga, che si informa Genna, chillo m dovrebbe
tenere quasi novantanni: secondo me muorto overamente. Stammi a sentire: io	
adesso me ne scendo a fare la spesa e me porto pure a Nunzietta; quando torno tu ti	
fai trovare piangendo e dici che arrivata la notizia che morto zi Gesualdo e ci ha	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 32

lasciato cento milioni. Io me faccio veni nu svenimento, mi metto a piangere, a ri-dere, a saltare	
GENNARO	E io te porto a o manicomio dAversa.
ELVIRA	Ma allora tu non vuoi proprio fare carte?
GENNARO	Elvi, me vuo fa nu piacere? Pierde a lingua!
SCENA SECONDA	
(NICOLA e detti, poi NUNZIETTA)	
NICOLA	(Entra dalla sinistra, in maniche di camicia) Io vi ho servita, ho cambiato il tacchetto alla
fontana.	
ELVIRA	Grazie, grazie Nico.
GENNARO	E si no comme se faceva? Con qggi un idraulico
NICOLA	(Indossando la giacca e mostrando il giornale che avr in tasca) Neh, ma intanto voi state leg-
gendo i giornali?	
ELVIRA	I giornali? E chi tiene la testa, Nicola mio! (Mostrando i calzini) Lo vedete? Io rammen-
to, rammento	
GENNARO	E poi scrive le sue memorie.
NICOLA	Questo pagliaccio continua a dichiarare che ha pagato una grossa somma per il ri-
scatto della moglie.	
GENNARO	Nico, lho detto anche a Pasquale: questo pu dire tutte le palle che vuole, tanto i
ricattatori mica vanno a dire: Siamo stati noi e non abbiamo avuto niente	
NUNZIETTA	(Entra dalla sinistra con due boccali dacqua) Se non ci penso io a quelle povere piante,
hanno voglia e se secca (Andando verso il terrazzino) Mamm, mi dai una mano?	
ELVIRA	S meglio, si no tu faje nu shampoo fuori programma a don Andrea o piano e
sotto!	
NUNZIETTA	Tieni sempre da ridire, jamme! (Via fuori al terrazzino)

GENNARO		Nico, siente a me, non ci pensiamo pi. Alla fine il denaro nella vita non tutto, il
denaro non d la felicit		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 33

ELVIRA	(Raggiungendo Nunzietta) S, ma io nun cunosco a nisciuno ca felice senza denaro! (Via fuori al terrazzino)
NICOLA	Genna, tu lo vuoi sapere? Chiamami fesso, ma a me del denaro quasi quasi non me ne importa niente.
GENNARO	Ecco, bravo, non ti deve importare.
NICOLA	Ma io, da quando sono stato in quella maledetta casa di campagna, ho perduto il sonno della notte. Genna, io a quella la tengo sempre davanti agli occhi!
GENNARO	La signora?
NICOLA	S. Che so quella donna legata e imbavagliata, agli occhi miei diventata uneroi-
na. Genna, io nun ma scordo cchi!	
GENNARO	Nico, ma tu niente niente te fusse nnammurato della signora?
NICOLA	Genna, quella una volta che eravamo soli mi chiese di sbavagliarla un poco, poi mi chiese di chinarmi su di lei e quello che successe non te lo puoi nemmeno immagina-
re!...	
GENNARO	Lo so, non me lo dire: ti sput in faccia!
NICOLA	Mi baci!
GENNARO	Come?
NICOLA	Proprio qui, Genna, sulla bocca!
GENNARO	Allanima della strip-tease, e che ci teneva!
NICOLA	Genna, te lo ripeto: a me del denaro non importa niente!
GENNARO	E questa saggezza.
NICOLA	A me il denaro fa schifo!
GENNARO	E questa filosofia.
NICOLA	Ma io a chella signora la debbo rivedere!
GENNARO	E questa pazzia!
NICOLA	Genna
GENNARO	Nico, non ci pensare pi: fu un raptus di natura sensuale per il quale tu ti arraptasti un poco, ma ora non ti devi arraptare pi!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 34

NICOLA		(Cambiando tono nel vedere Elvira e Nunzietta che rientrano dal balcone) Basta Genna, io me
ne vado: vengo pi tardi con Pasquale per farci il solito scopone.		
NUNZIETTA		S, per solo in pomeriggio. (A Gennaro) La televisione stasera fa Sentieri.
GENNARO		Nunzie, a me la televisione mi antipatica. Esce quella e dice: Fra poco trasmet-
tiamo a colori. Io a colori nun a tengo e marraggio. (A Nicola) Ma con questo bi-		
lancio familiare, me pozzo accatta a televisione a colori?		
NUNZIETTA		A me invece la televisione mi distende. Specie quando arriva mamm col ciotolino
del t freddo con la granita di limone e i biscottini.		
ELVIRA		Eh, figlia mia, ma questi sono vizi che ci dobbiamo togliere. Purtroppo anche queste
piccole spese incidono sulla bilancia familiare. E non sul bilancio come dicono ades-		

so: perch da che mondo mondo la bilancia sempre stata donna!			
	NUNZIETTA		Ma se per questo, a me anche per cena mi basta una fetta di pane e un Milione.
GENNARO		(Distratto, sussultando) Milione? Ch stato, chi ha parlato? Chi ha detto milione?	
	NUNZIETTA		Il formaggino pap, il formaggino Milione!
	GENNARO		Ah, mi credevo che ti volevi mangiare un milione in mezzo al pane Quello fa male
figlia mia, indigesto.			
	ELVIRA		Ma dico io, tu poi con tanti formaggini proprio il Milione dovevi scegliere? Nomi-
navi un formaggino pi pezzente			
	NUNZIETTA		Mamm, ma che volete che me ne importi a me dei milioni? Io sono ricca, ricchissi-
ma Ecco i miei gioielli!			
GENNARO		(C.s.) Addo stanno?	
	NUNZIETTA		Un padre e una madre onesti a diciotto carati.
ELVIRA	(Sussultando) Ah! Mi sono pognuto un dito!		
GENNARO		Pognuto?	
	ELVIRA		(Riprendendosi) Mi uscito un pognuto che non centra proprio. (A Gennaro) Non vi
preoccupate professore, so bene che non si dice pognuto ma si dice pungito			
GENNARO		Elvi: Punto!	
ELVIRA	(Di rimando) E basta!		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 35

GENNARO	No, io dico: Punto!
ELVIRA	E io dico: Basta!
NUNZIETTA	Va bene pap, andiamo, non vi disperate (Prendendo a braccetto Nicola) Andiamo Ni-
cola, lasciamoli soli in questa atmosfera amorosa. (A Gennaro) Io vado a fare due	
chiacchiere con Ginevra. (Esce dalla comune con Nicola)	
GENNARO	Ma dico io, pecch fai cos davanti alla gente? E se Nunziata capisce qualche cosa?
Non ti preoccupare, i momenti buoni verranno. Il denaro fa bene pure solo a tenerlo.	
O vvi? Tu gi stai rifiorendo (Accennando ad andare verso di lei) Che quasi quasi mi	
fai venire un certo pensiero	
ELVIRA	(Fermandolo con un gesto della mano) Fatto passa!
SCENA TERZA	
(NUNZIETTA e detti)	
NUNZIETTA	(Entrando dalla comune) Che cosa avete passato?
GENNARO	Nu guajo!
ELVIRA	E che d, tu non sei andata pi da Ginevra? Non cera?
NUNZIETTA	Ginevra sta a letto con lemicrania. (Ad Elvira) Anzi, la mamma mi ha detto se entri un
momento da lei che vorrebbe parlare un poco con te.	
ELVIRA	La signora Adalgisa? E che vuole da me?
NUNZIETTA	E che ne so io? Ha detto: Quando ha un po di tempo libero perch mi deve presta-
re	
GENNARO	(Subito) Prestare? (Preoccupato) E che cosa possiamo prestare noi?
NUNZIETTA	Mi deve prestare un poco dattenzione per un discorso serio.
ELVIRA	(Avviandosi per uscire) E m vado a vedere un poco. (Fermandosi) Ma non ti ha fatto pro-
prio entrare?	
NUNZIETTA	No.
ELVIRA	Niente niente a figlia avesse pigliato qualche malattia infettiva?
NUNZIETTA	Mamm e che ne so io?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 36

GENNARO			(Prendendo dei calzini dal cestino da lavoro e dandoli ad Elvira) Aspetta, portati due calzini,
cos chiacchierando chiacchierando li cucì pure e non perdi tempo. (Poi sottovoce)			
Mettili bene in vista, fai notare che sono rotti!			
ELVIRA	(Traendo un sospiro) Ah, zì Gesualdo! (Via dalla comune)		
GENNARO		E che pu volere la signora Delle Grazie?	
	NUNZIETTA		Pap, io lo so che cosa vuole la signora Adalgisa.
GENNARO		(Sorpreso) Lo sai?	
	NUNZIETTA		Sissignore, lo so. Anzi, mi posso immaginare il discorso pari pari: (Rifacendo il verso)
DonnElvira, don Gennaro, io lo so bene: voi avete un tesoro.			
GENNARO		(Subito preoccupato) E essa che ne sape?	
	NUNZIETTA		(Continuando come se stesse parlando la signora Adalgisa) S, e lavete fatto senza fatica,
con lindispensabile collaborazione di vostra moglie che lo portava nascosto sotto il			
vestito			
GENNARO		(Turbato) E essa che ne sape?	
	NUNZIETTA		(C.s.) Ma parliamoci chiaro, don Genna: quello, purtroppo, un tesoro che non si
pu spendere			
GENNARO		Non si pu spendere? Aspetta, aspetta	
	NUNZIETTA		(C.s.) Voi lavete capito: il tesoro di cui vi sto parlando vostra figlia Nunziata!
GENNARO		Ah, vostra fi? Benedetta capozzella, tesoro di pap tuo E parla chiaro!	
	NUNZIETTA		Devo parlare chiaro? E va bene: pap, la signora Adalgisa Delle Grazie vuole insinu-
are che io, con la scusa che sono amica di Ginevra, vado ogni giorno in casa per ve-			
dere il figlio Pippo.			
GENNARO		E pecch?	
	NUNZIETTA		Ges, pap, non capite? Vuole insinuare che ci ho messo gli occhi addosso per cui io
mi imbroncino con Pippo!			
GENNARO		Mia figlia simbroscina cu Pippo?	
	NUNZIETTA		Anzi, sospetta addirittura che siamo fidanzati di nascosto e che Ginevra lo sa e ci d
la mano.			

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 37

GENNARO			Nientedimeno si permette di pensare questo? Ah, ma qua allora aggia fa o pate! M
vado dentro e voglio parlare io con Pippo, la pippetta e la pippa madre!			
NUNZIETTA			Pap, aspettate
GENNARO			Ma che devo aspettare?! E tu poi, grandissima scema, figlia di tua madre, non la sa-
pevi rispondere? Perch di fronte a tutto ci che dice quella linguaccia viperina sei			
restata cos?			
	NUNZIETTA		Pap (Chinando di scatto il volto sulle mani e piangendo) Perch vero!
GENNARO		Come?	
	NUNZIETTA		vero.
GENNARO		Nunzie, a pap, e dicevi: Vuole insinuare con tanta indignazione?	
	NUNZIETTA		Ma s, perch vero, ma lei lo dice in modo sinistro Pap, io e Pippo ci vogliamo
un bene allantica: a momenti ci scappano pure il bacio in fronte e la serenata E			
quella, invece, sapete che vuole insinuare?			
GENNARO		(Preoccupato) Che fate le schifezze!	
	NUNZIETTA		No, questo no eh, addirittura?! Vuole insinuare che io gli rubo il dottorino. Perch
sapete fra poco Pippo sar dottore.			
GENNARO		Emb, ma la signora Adalgisa non convinta che tu sei un tesoro?	
	NUNZIETTA		S pap, ma un tesoro che non si spende, mentre il figlio ha bisogno di una che porta
una dote consistente. Pap, vuole insinuare che noi siamo una famiglia di morti di			
fame!			
GENNARO		E insinua giusto!	
	NUNZIETTA		Io tengo Ginevra che una vera amica leale: fa la spia contro la madre e mi dice tut-
to!			
GENNARO		(Ironico) Brava!	
	NUNZIETTA		Sapete come ci chiama la signora Adalgisa Delle Grazie? La famiglia Bellecalze: la
madre sfilata ed il padre rattoppato!			
GENNARO		(Fremendo) Ah, cos ci chiama la signora Adalgisa?	
	NUNZIETTA		Sissignore, dice: Sono due anni che il padre non si compra una maglia intima. Due
ne tiene, e sono sempre le stesse: una leva e una mette.			

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 38

GENNARO	E che ne sa lei?	
	NUNZIETTA	Sorveglia a mamm quando spande il bucato.
GENNARO	Vedete che astuzia vedete che malignit!	
	NUNZIETTA	Dice che sembriamo la trib dei visi pallidi perch non mangiamo mai n carne n
pesce.		
GENNARO	Sorveglia a mamm pure quando fa la spesa?	
	NUNZIETTA	No, guarda quando buttiamo i residui di tavola ai gatti del cortile.
	GENNARO	E questa piglia il binocolo e vede pure se mangiamo pasta e piselli con il lardo o con
lolio!		
	NUNZIETTA	Poi dice: E meno male che c la figlia che innaffia le rose!
GENNARO	Ah, ecco, almeno capisce la poesia, il sentimento	
	NUNZIETTA	No. Dice: Cos qualche volta se le mangiano allinsalata e risparmiano la lattuga
che costa cara		
	GENNARO	Guardate che cattiveria! (Cingendo affettuosamente le spalle di Nunziata) Ma a noi non ce
ne importa, non vero?		
	NUNZIETTA	A noi ci basta una fetta di pane e un Milione.
GENNARO	Il formaggino?	
	NUNZIETTA	Certo, per zittire la pancia.
GENNARO	Ecco, brava. (Vezzeggiandola) E noi abbiamo un bel pancino piccolo piccolo	
	NUNZIETTA	S, pap, ma con un cuore grande grande che centra pi dolore.
GENNARO	(Ingoiando un singhiozzo) Beh, io	
	NUNZIETTA	E poi c lorgoglio Una si sente sepolta sotto una montagna di umiliazione, e al-
lora d un calcio alla morale e dice: Ma che lo tengo a fare io un padre onesto? S,		
s, era meglio se faceva il bandito e teneva i milioni!		
GENNARO	I formaggini?	
	NUNZIETTA	No, i soldi pap, i soldi!
GENNARO	(Pensoso) Non che te lha detto tua madre di farmi questo discorso?	
	NUNZIETTA	Mamm? E che centra?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 39

GENNARO	No, niente, niente Andiamo, ora non piangere pi. Sai, pap quando tu piangi si
sente il cuore come un portaspilli (Mettendosi a sedere) Anzi, m statte zitta che mi	
devo fare na bella appiccicata ncapo a me con la signora Adalgisa, cos mi sfogo e	
mi sento meglio.	
SCENA QUARTA	
(ADALGISA, ELVIRA e detti	
ADALGISA	(Entra dalla comune seguendo Elvira che entra nervosamente) Signo, voi non vela dovete
prendere a male. (Muovendosi nervosamente seguita da Nunziata che le porger una sedia) Qua	
ognuno si difende il suo. Se poi ho sbagliato a parlare me lo dite e la sottoscritta A-	
dalgisa Delle Grazie va unaltra volta a scuola pe se mpara. (A Nunziata) No, no,	
grazie nenne, nun me voglio sede.	
GENNARO	Signora sentite
ADALGISA	No, perch quella, vostra moglie, mentre parlavo mi ha voltato le spalle, per non dire
il sedere, e mi ha lasciato fuori dalla porta comme a na scema qualunque.	
ELVIRA	Non vero! Vi ho detto: Scusate, sta suonando la benedizione e maggia ji a di il
Rosario.	
ADALGISA	Eh, o Rusario, signo Quello era un modo di mandare a quel paese!
ELVIRA	E ci siete andata?
ADALGISA	Come?
GENNARO	Elvira ti prego: stai zitta e lasciami fare il padre.
ELVIRA	E parla, parla
GENNARO	(Fa alcuni colpetti di tosse per schiarirsi la voce, assume un certo atteggiamenti di occasione) Dun-
que: signora Delle Grazie	
ELVIRA	(Come mormorando, fra s) Ora pro nobis
GENNARO	(Ribattendo) Signora Delle Grazie
ELVIRA	(C.s.) Miserere nobis (Gennaro si gira verso di lei e la guarda) Che d?
GENNARO	(Benedicendola con due dita) Ite, missa est!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 40

	ADALGISA	Va be, don Genna, fate dire la messa a vostra moglie, tanto io sono una santa che
certi miracoli non li posso fare. E con questo ho chiuso e statevi bene! (Fa per andare)		
GENNARO	Ma signora	(Fermandosi e cavando di tasca un calzino bucato) A proposito, donnElvi, prima v cadu-
to questo capo di biancheria a terra.	ADALGISA	
GENNARO	E va be signo, non un capo, un piede di biancheria	Don Genna, il parlare in faccia fatto per gli amici. Qua o capa, o piede, chi tiene la
rognà se la gratta e chi la salute se la gode. Ma scusate, io ho fatto tanto per affrettare la carriera di mio figlio, m perch dovrei spezzare il corso del destino?	ADALGISA	
	ELVIRA	Eh, o corso Vittorio Emanuele! Ma chi ve la vuole spezzare, signo, la corsa del de-
stino?		
	GENNARO	Elvi, statte zitta! Signora Delle Grazie, il corso del destino sta nelle mani di Dio e n
io, n voi lo possiamo conoscere.		
	ELVIRA	(Guardando significativamente Gennaro) Ma siamo sotto il cielo e tutto pu succedere.
Noi, per esempio, teniamo zio Gesualdo che la settimana scorsa ci ha scritto che non stava bene		
	GENNARO	Elvi, pe favore lascia stare a zi Gesualdo e fammi parlare. Non ti preoccupare, zi
Gesualdo sta bene, sta benissimo		
ELVIRA	E che salute e fiero che cesistono e che resistenza!	
	ADALGISA	Ma non ho capito signo, volete dire che io, da un momento allaltro, posso pure
schiaattare?		
GENNARO	Ma no, che centra?	
	ADALGISA	(Senza badargli) Neh, donnElvi, e non potete buttare il sangue prima uno di voi e io
vi mando un bellomagio floreale?		
GENNARO	Ma signora	Ma che signora e signora, abbiate pazienza, m veramente faccio la pazza! Mi di-
spiace per questa povera ragazza innocente la quale tiene solo una colpa: figlia a voi e a voi. (Facendo per uscire dadlla comune) Buonasera!		
GENNARO	Signora	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 41

	ADALGISA	(Mandandolo al diavolo) Uh! (Via per la comune)
ELVIRA	GENNARO	(Facendo atto di pigliarsi a schiaffi) Ah, me pigliasse a pacchere io stesso!
	(Fra s) Eh, dai, dai	
GENNARO		Ma come, io mi devo sentir dire tutte queste cose e non posso sfogare?
	NUNZIETTA	Pap, colpa mia!
	GENNARO	No, colpa di tua madre che s messa a fare il duetto e nun mha fatto parla. S,
perch non vuole essere la mia met: deve fare sempre tre quarti essa e nu quarto oi marito!		
	ELVIRA	Ma perch tu non sai quella donna che cosa ha detto in faccia a me: DonnElvira, io
tengo un nipote che ha un bel posto sicuro di collaboratore ecologico. Lo vorrei far conoscere a Nunzietta, un bravissimo giovane. Da cosa pu nascere cosa e non si pu mai sapere il destino He capito? Menava botte che il destino di mia figlia era o munnezzaro! (Nunzietta scoppia in pianto)		
GENNARO	(Pensoso) Ah, cos ha detto la signora Adalgisa?	Pap, non vi scoraggiate. Forse la signora Adalgisa ha ragione e chi ha sbagliato so-
no io. La felicit per i poveri come lazurro per i ciechi. (Indicando il cielo con un dito) Sta lass: vero che nessuno arriva a toccarlo, ma i ciechi, pap, i poveri, non lo possono nemmeno vedere	NUNZIETTA	
	GENNARO	(Commosso, compiaciuto, passandole una mano nei capelli) Questa ha preso proprio della mia
natura poetica.		
ELVIRA	Che stai dicendo?	
	GENNARO	Niente, Elvi, lasciami stare. Io da stamattina tengo certi pensieri per la testa che fi-
giurati se posso pensare troppo a lungo alla signora Delle Grazie		
	ELVIRA	Uh, mamma mia! Ma allora tu sangue nelle vene non ne hai? (A Nunzietta) Che ti cre-
di? Quello m capace che sta facendo unaltra poesia.		
	GENNARO	Ma quale poesia, Elvi?! una spina dolorosa che tengo confitta nel cuore! Io io
non ve lho detto ancora perch volevo prima farvi mangiare; ma non ce la faccio		
pi: Elvi, stamattina mi hanno telefonato da Trieste	NUNZIETTA	Da Trieste? A che ora?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 42

(A Gennaro)

GENNARO(Subito) Alle sette, quando tutti dormivate NUNZIETTA E chi ha telefonato?

GENNARO Elvi, fatti forza e coraggio

ELVIRA (Illuminata dalla speranza) Gennari ma ch stato?

GENNARO Pensa che su questa terra siamo tutti di passaggio e che prima o poi bisogna rassegnarsi alla volont di Dio. Del resto abbiamo gi visto morire tre genitori e non siamo impazziti

ELVIRA Certo, capisco (Sollecitandolo a parlare presto) Ci pu sempre scappare qualche morte di subito

GENNARO (Solenne) Elvi, morto zi Gesualdo!

ELVIRA (Col volto improvvisamente raggianti di felicit) morto? (Rivolgendosi a Nunzietta con un rapido scroscio di risa, quasi battendo le mani) Ah-ah-ah! morto zi Gesualdo!

GENNARO (Con tono allusivo, di rimprovero) Elvira! Elvira mia, non farti prendere da questa crisi isterica Piangi, disgraziata, sfogati! Quando uno muore si deve piangere.

ELVIRA S (Piangendo) Oh, hai sentito Nunzietta? Finalmente morto zi Gesualdo!

GENNARO (Cercando di coprire) S, finalmente, perch soffriva il povero vecchio Soffriva tanto con tutte quelle piaghe!

ELVIRA (Piangendo) Eh, soffriva, Genna, vero! Ma sempre mio zio era!

GENNARO Elvira, tu sei sconvolta: zi Gesualdo era zio a me!

ELVIRA S, ma quando mai abbiamo fatto differenza tra quello che tuo e quello che mio? Zi Gesualdo voleva bene a tutti e due.

GENNARO Mi ha cresciuto Mi ha fatto da padre! (Come rievocandone la nobile figura) Oh, il vecchio

leone! Don Gesualdo dai bianchi capelli Era ricco, era un magnate!

ELVIRA Ah, vero: si faceva certe magnate! Quanto era bello a tavola, Nunzie! Che simpatico

leone, e come ci voleva bene vero? Ci voleva tanto, tanto bene. E

ora ci ha lasciato

GENNAROIn questa valle di lacrime!

ELVIRAS, s, ci ha lasciati nella valle. Ma ci voleva tanto, tanto bene. E ci ha lasciato

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 43

ELVIRA	GENNARO	Lamaro cordoglio!	
	S, va bene, ma io dico: ci ha lasciato		
ELVIRA	GENNARO	Niente Elvi, niente altro che inconsolabile amarezza!	
	Ma si tuosto, sa?!		
GENNARO			No, io no, il cervello lo tengo, in testa (Sottovoce, come in disparte) Ma che mureva,
cu o testamento mmano e i soldi sotto o cuscino? (Poi ad alta voce) Ora bisognereb- be telefonare a Trieste per sapere come sono andate le cose, per farsi presenti			
ELVIRA	(Andando verso il telefono) Dimmi, dimmi, lo conosci il prefisso di Trento?		Di Trieste?
	GENNARO		
ELVIRA	S, s, di Trieste! Aspetta, m lo domando al centralino.		Mamm, aspettate! Ma non meglio che scrivete una lettera?
	NUNZIETTA		
GENNARO			E arriva quando fanno lesunzione!
NUNZIETTA			Pap, io non volevo darvi unaltra brutta notizia. Stamattina alle nove ho cercato di
telefonare a una signorina amica mia Il telefono kaputt!			
ELVIRA	E che centra zi Gesualdo con la signorina Kaputt?		Mamm, il telefono ce lhanno tagliato! (Di scatto va a sollevare lapparecchio per sincerarsi della cosa. Poi, sputandoci sopra e riponendo-
	NUNZIETTA		
GENNARO			
Io! Puh! Lo tagliano sempre nei momenti pi inopportuni. (Ad Elvira) E comme se fa? Che dici, vuoi chiedere il favore alla signora Adalgisa?			
ELVIRA			A chi? Genna, oramai il pianerottolo nostro il nuovo muro di Berlino! Nuje stam-
me a cc e loro di l con i mitra spianati.			E poi che figura facciamo? Pap, io se quella viene a sapere che
NUNZIETTA			teniamo pure il tele-
fono tagliato, mi butto abbasso!			
GENNARO			Brava, ecco la parola ispirata: Abbasso! (Ad Elvira) Pi tardi scendi gi e telefoni
dalla via.			
ELVIRA	Ma se capisce, doveroso!		Povero zio Gesualdo, mi hai lasciato solo quaggi!
	GENNARO		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 44

NUNZIETTA		(A capo chino, con aria delusa) Pap, non ti abbattere, prima o poi ti riunirai a zio Ge-
sualdo nellaldil.		
GENNARO		(Facendo scongiuri) Senza pressa!
SCENA QUINTA		
(NICOLA, PASQUALE e detti)		
NICOLA		(Entrando dalla comune con Pasquale) Permessso?
PASQUALE	Sono arrivati i soliti scopatori di giornata!	
GENNARO	Pasqua Nico fratelli miei, io oggi (Rompendo in singhiozzi) Oh!	
PASQUALE	Mamma mia! Ch stato?	
NICOLA		(Ad Elvira) Qualche notizia ferale?
ELVIRA	No, no, che feriale?! una notizia dolorosa!	
PASQUALE	muorto quaccheduno?	
ELVIRA	Zi Gesualdo, uno zio caro che stava a Trieste e Trento.	
NICOLA		A Trieste e Trento?
GENNARO		(Piangendo) S, un uomo daffari. Aveva due case, una a Trieste e una a Trento An-
dava e veniva.		
PASQUALE		Uh, povero don Gennaro, quanto mi dispiace!
GENNARO		Nun ne parlammo, Pasqua, nun ne parlammo Sto mandando mia moglie gi a te-
lefonare pecch io nun tenago a forza.		
PASQUALE	Ma pecch, il telefono qua non funziona? Nun ce sta linea?	
ELVIRA	Pasqua, ce lhanno tagliato.	

GENNARO		E se capisce! E che teniamo, e solde pe paga o telefono nuje? A proposito, tenete
qualche gettone in tasca?		
PASQUALE	(Cercando in tasca) S, s, laggia tene	
NICOLA		Io ne ho due.
GENNARO		(Prendendo i gettoni) Ecco, abbiamo fatto la colletta dei gettoni. (Dandoli ad Elvira) Va,
va Elvi, fai presto.		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 45

NICOLA		DonnElvi, e m vi accompagno.
ELVIRA	No, no, per lamor di Dio, restate con lui. Io sono donna e le donne, in queste cose,	
sono pi uomini dei maschi. Gennaro che ha bisogno di compagnia.		
GENNARO	S ma torna presto, hai capito? Non mi lasciare solo, mi raccomando!	
ELVIRA		Eh, Genna, torno presto! Ma ch fatto, Casoria? Quella Trieste e Trento lontana!
(Via dalla comune)		
GENNARO		(Sempre con voce di pianto) Che ingenuit che innocenza che donna semplice, all
antica!		
NICOLA		Ma spiegame na cosa, Genna, scusa: ma comm poi, che uno zio cos caro io non
lho mai sentito?		
GENNARO		(Portando subito una mano alla fronte) Ah, la testa la testa! (Mettendosi a sedere) Non mi
domandate niente, Nico, sto male! Mi sento la testa che se ne sale in cielo come un palloncino a gas!		
SCENA SESTA (ADALGISA e detti)		
ADALGISA		(Da dentro) permesso?
NUNZIETTA		(Introducendo Adalgisa) Avanti, prego. (Agli astanti) la signora Adalgisa.
ADALGISA		Don Genna, don Genna, condoglianze. Io sono mortificata che questo fatto suc-
cesso proprio m che ci sono state quelle chiacchiere.		
GENNARO	Grazie signo, grazie. Ma voi come lavete saputo?	
ADALGISA		Me lha detto vostra moglie passando passando. Stava tutta rossa, eccitata
GENNARO	Eh, lo so, io so Quella sensibile, le stava venendo un colpo apoplettico!	
ADALGISA		(Fra s) Vuà veddere che sta disgraziata muore proprio m che le ho fatto la sparata?
(Poi a Gennaro) Don Genna, senza cerimonie, io sto a disposizione per qualunque cosa.		
GENNARO		Niente signo, grazie, non voglio niente. (Piangendo) Voglio zi Gesualdo nata vota,
questo vorrei! Ma chi me lo pu dare a me, chi me lo pu dare a zi Gesualdo?		
PASQUALE		(Preoccupato) Neh, ma questo si sta facendo rosso!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 46

NICOLA		(Alituiscono con Pasquale) Bianco!
ADALGISA		Eh, se sta facenno rosso e bianco! (Poi fra s) Vuo vede che more iso e dicono che
colpa mia? (Poi ad alta voce) Don Genna, ma pecch non entrate un poco da me e vi mettete con le mani nellacqua calda?		
GENNARO		Ma pecch signo, avete lacqua miracolosa voi? Vi arriva imbottigliata da Lourdes?
Lacqua calda a tengo purto!		
PASQUALE		(Col polso di Gennaro fra le dita) Io per o sento nu poco muscio.
NICOLA		Nun perdimmo tempo, ci vorrebbe un cognac.
NUNZIETTA		(Facendo per uscire di corsa a sinistra) Eh, un cognac? (Poi fermandosi) E non se tesiano!
ADALGISA		Ges, e che ci vuole?! Si chiama il bar e si fa portare! (Andando verso il telefono) M te-
lefono io		
GENNARO	(Scattando in piedi) No!	Ch stato?
ADALGISA		M passato, m passato, sto bene! (Tamburellando con la mano sulla guancia di Nunzietta)
GENNARO		
ADALGISA		Quella mamm che non lho vista bene. (A Nicola) Tu, poi, la potevi accompagnare
un poco!		
NICOLA		Signora scusate: io il cavallo nun o tengo, ma o cavaliere o saccio fa. Natural-
mente mi sono offerto, ma donna Elvira non ha voluto-		
ADALGISA		(Con interesse eguistico) Ah, ma allora si sentiva bene? Nunzietta, fai una cosa, vai un
poco dentro da me, cos parli un poco con Ginevra e stai in compagnia. Io lo so, quando non si riesce a piangere peggio!		
NUNZIETTA		Beh, io veramente questo zio Gesualdo non lho mai conosciuto.
PASQUALE		E questo quello che volevo domandare io! Genna, ma questo zi Gesualdo
GENNARO		(C.s.) Ah, la testa, la testa! (Mettendosi a sedere) Sto male, Pasqua, sto male unaltra
volta!		
ADALGISA		(Fra s) Santa Rì, fagli buttare il sangue un altro giorno!
NICOLA		Ma io lho dette: ci vuole un cognac, un cordiale
ADALGISA		(Andando verso il telefono) E nu mumento, m telefono al bar!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 47

GENNARO	(Scattando in piedi) No!	(Sorpresa) On Genna!
ADALGISA		Basta, basta: m passato, sto bene. (A Nunzietta) Piuttosto sto preoccupato per Elvira
GENNARO		
che non torna	NICOLA	
NICOLA		Pasqua, sa che vogliamo fare? Scendiamo e andiamole dietro.
GENNARO	S, s, avete indovinato il mio pensiero.	
PASQUALE		Genna, e non lo sapevi dire? Jammo, Nico, scendiamo: io vado a destra e tu a sini-
stra. (Esce dalla comune con Nicola)		

	ADALGISA	(Fra s) Ah! E cc si succede quacche cosa restammo io, a figlia e o muorto? (Poi
ad alta voce) Don Genna, io intanto vado dentro e faccio subito un bei caff forte forte: il caff tonico del cuore, fa bene! Nunzie, in ogni caso mi chiami, hai capito?		
Non fare cerimonie, mi raccomando. In certi momenti siamo tutti fratelli e sorelle.		
Chiamma prima o purtiere e po a me. (Via dalla comune)		
GENNARO	Ah, finalmente un attimo di distensione! Non ti preoccupare, che tutto si aggiusta.	
	NUNZIETTA	Pap, ma come si aggiusta?
	GENNARO	Vedrai, figlia mia, io sono uomo di fede: ci siamo rivolti alla Madonna di Pompei.
SCENA SETTIMA (LILIANA e detti) LILIANA		
	(Da dentro) Permesso?	
	NUNZIETTA	Chi ?
GENNARO	E io che ne saccio? Vai a vede!	
	LILIANA	(Esce dalla comune per risortire tra poco introducendo Liliana. A Gennaro) una signora. (A Li-
liana) Prego signora, si accomodi.		
	LILIANA	(Appare sulla soglia della comune, tutta vestita di nero, con un cappellino e veietta calata sul viso)
Buongiorno.		
GENNARO	Chi ?	
LILIANA	(Sollevando la veietta) Cuc! Mi riconoscete?	
GENNARO	(Arretrando di un passo) Ah, Madonna di Pompei!	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 48

	LILIANA	S, infatti sono la dama di carit della Madonna di Pompei. Sono venuta per quei
soldi quella piccola offerta che voi mi prometteste		
	GENNARO	S, s capisco. Ma ora
	LILIANA	Oh, lo sapevo che la mia visita vi faceva tanto piacere, tanto che ho detto: Io me la
devo trezziare la faccia che fa don Gennaro quando mi vede		
	GENNARO	Certo, certo, una bella sorpresa! (Poi, senza guardare la figlia) Nunziata vai, vai pure
un poco dalla signora Adalgisa (Nunziata via di corsa dalla comune)		
	LILIANA	(Aprendo la borsetta con gesto rapido, impulsivo) Io non tengo tempo da perdere, devo fare
presto presto!		
	GENNARO	(Facendo per scappare) Che sta prendendo dalla borsa?
LILIANA	Le sigarette.	
	GENNARO	Ah, io credevo (Inginocchiandosi) Signora
LILIANA	(Subito) Alzati, porco, stai zitto! Torvo famigerato (Con pi forza) biecoro!	
	GENNARO	Non gridi, la prego!
	LILIANA	No, non grido, non ti preoccupare: te lo vengo a dire dentro allorecchio quello che
sei.		
	GENNARO	Si risparmi, gi lo so.
LILIANA	(Accendendo con calma la sigaretta) Vuoi sapere come ti ho trovato?	
	GENNARO	(Convinto) stato Nicola.
LILIANA	Chi Nicola?	
	GENNARO	Il pi fesso dei tre.
	LILIANA	Il pi fesso dei tre sei stato proprio tu: tanto fesso da metterti a gridare davanti a me:
Sono il bieco, il famigerato Gennaro Cozzichella!		
	GENNARO	Un momento, scusi. Sono il pi famigerato imbecille di Napoli!
	LILIANA	Io ho guardato sulla guida telefonica: ce nerano sette; scarta questo e scarta quella,
finalmente aggio trovata a cuzzechella mia!		
LILIANA	Signora, non perdiamo tempo: lei ha una pistola nella borsetta?	
LILIANA	No.	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 49

	GENNARO	Qualche arma?
LILIANA	No!	
	GENNARO	(Aprendo le braccia e offrendo il petto) Mi spari, allora!
LILIANA	(Puntandogli contro le dita a mo di pistola) Bum!	
	GENNARO	(Suggestionato) Maronna!
LILIANA	Con che ti sparo se non ho armi?	
	GENNARO	Mi scusi, stata la suggestione.
	LILIANA	E po che faccio, vado a finire pure in galera? No, biecoro mio, in galera ci devi an-
dare tu, con Nicola e Pasquale.		
	GENNARO	Io con Nicola e Pasquale? No, non possibile! capace che ci mettono nella stessa
cella! (A mani giunte, con voce implorante) Signora, signora la prego: i cento milioni di		
suo marito sono ancora intatti.		
LILIANA	Intatti?	

	GENNARO	S, noi siamo gente onesta. Abbiamo avuto una crisi di coscienza e non abbiamo vo-
luto toccare nulla dell'infame danaro.		
	LILIANA	(Incredula) Ah, s? E devo credere che anche Nicola e Pasquale non hanno speso nul-
la?		
	GENNARO	Ah, questo glielo posso assicurare
LILIANA	Ma non diciamo fesserie!	
	GENNARO	Signora, le ripeto che i miei amici non hanno toccato assolutamente nulla. Non li
hanno visti proprio!		
LILIANA	Ah, non li avete ancora divisi? Bene, bene	
	GENNARO	Signora, abbia piet: io e mia moglie siamo due poveri Cristi
LILIANA	Due poveri Ctti	
	GENNARO	Beh, non sottilizziamo: siamo un Cristo e una Addolorata.
LILIANA	(Scattando) E io invece me ricordo solo un malvivente e unarpia!	
	GENNARO	(Guardando preoccupato verso la comune) Non gridi!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 50

LILIANA (Andando verso di lui che scappa per la stanza) Un delinquente che mi ha legata, imbava-

gliata, torturata (Fermandosi) Nu mostro che non mi ha volentata solo per pura e semplice impotenza!

GENNAROOccasionale signora, puramente occasionale: questo glielo posso assicurare.

LILIANAMA lo sapete che per causa vostra io la notte balzo dal sonno e grido: Lo voglio, lo voglio!

GENNARO (Confuso) Ma io non immaginavo che per non averla vendicata (Poi con altro tono) Si-gnora, ma lei a cosa allude?

LILIANAA voi! (Andando di nuovo con passo sempre pi incalzante verso Gennaro che arretra e scappa per

la stanza) Vi voglio perch mi devo vendiacare! Io vi devo mordere, picchiare, graf-fiare! (Fermandosi) Ma lo sapete che io non posso avere pi rapporti sessuali con mio marito che mi ha sempre adorata?

GENNAROMa lei giur che suo marito la odiava, che aveva lamante e voleva il divorzio!

LILIANAChe centra? Io lo dissi per farmi lasciare libera.

GENNAROMa lo giur sulla memoria di suo padre!

LILIANANon lho mai conosciuto: sono figlia di enne enne.

GENNAROSulla vita di mamm!

LILIANA gi morta tre anni fa.

GENNAROSullocchio dritto di suo figlio Geg!

LILIANACe lha di vetro!

GENNAROMa allora erano tutti giuramenti truccati?

LILIANADon Genna, poche chiacchiere: io so nata pezzente, e per la miseria mi sono sposa-ta un uomo odioso e schifoso, ma danaroso!

GENNAROUh, n mi metto a piangere! Ma non ha detto che suo marito ladorava?

LILIANAAh, ma io parlavo del mio primo marito! Questo invece mi fa talmente schifo che non ci posso avere nemmeno rapporti sessuali.

GENNAROSignora, la prego, la mia testa troppo debole per questi rebus di giuramenti incro-ciati

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 51

LILIANA		Il primo era povero comma me, ma era buono e gentile. Questo invece avaro,
violento (Con voce prossima al pianto, quasi gridando) Figuratevi che mi ha tolto perfino un dente dalla bocca!		
LILIANA	GENNARO	E chisto nu sadico!
	Bravo! per questo che ho deciso di lasciarlo e di scappare lontano con Armando	
	GENNARO	Il primo marito?
LILIANA	No, lultimo amante.	
GENNARO		E a me che ggiate trovano? Scappate? Tanti auguri e figli maschi!.
LILIANA		Ma qua sta il problema! Siamo senza soldi, capite? Perch mio marito, il secondo, mi
priva di tutto, mi controlla anche una lira Mi conta le sigarette che mi fumo!		
LILIANA	GENNARO	Ma lo denunci per maltrattamenti, allora Faccia una separazione per colpa!
	Non posso, non ci stanno i motivi.	
LILIANA	GENNARO	Ma come, non le ha tolto persino un dente dalla bocca? Lei lo ha giurato!
	S.	
LILIANA	GENNARO	E allora?
LILIANA	un dentista!	
LILIANA	GENNARO	(Prendendosi la testa fra le mani) Che duloree capa!
	Non vi sentite bene? E va buo, allora mi permettete una telefonata?	
LILIANA	GENNARO	Per fare che?
	(Andando presso il telefono e sollevando la cornetta) Chiamo la polizia.	
LILIANA	GENNARO	(Ironico) Prego, chiami pure

LILIANA	(Riponendo la cornetta) E invece no: vi faccio una proposta oscena.	
GENNARO		Signora, guardi che deve venire mia moglie
LILIANA		La cosa semplice: voi mi date i cento milioni del riscatto, io me ne scppo con Ar-
mando e non vi denunzio, mio marito non saprà mai niente e cos siamo tutti felici e contenti e non se ne parla più.		
GENNARO		Fatemi capire

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 52

LILIANA		Non c niente da capire, Gennaro Cozzichella, questo un ricatto: o mi date i soldi
o io vi mando in galera. A me il danaro e a voi la libert!		
GENNARO	E cu zì Gesualdo comme se fa?	
LILIANA	il capo della banda?	
GENNARO		(Dal corridoio si sentono venire delle voci) Uh, la signora Adalgisa e mia figlia! (Spinge Li-
liana verso la porta a destra)		
LILIANA	Ma dove mi spingete?	
GENNARO		Si nasconda, la prego, mi dia un po di tempo Almeno cinque minuti! (La spinge
dentro e chiude la porta alle spalle. Poi le parla attraverso la porta chiusa) E non esca se non la chiamo!		
LILIANA	(Riaprendo la porta che batte sulla fronte di Gennaro) La borsetta.	
GENNARO	(Con una mano alla fronte) Ah!	
LILIANA		Me so scurdata a borsetta. (La prende dal tavolo, fa per uscire di corsa a destra, poi torna sui
passi) L'accendino l'accendino doro! (Lo prende ed esce a destra dicendo) E ricor- datevi: solo cinque minuti!		
SCENA OTTAVA		
(ADALGISA, NUNZIETTA e detto)		
ADALGISA		(Entra dalla comune con Nunziata: porta un vassoio e delle tazzine di caff e lascia tutto sul tavolo)
Jammo, don Genna: una bella tazzina di caff		
GENNARO	(Prendendo una tazzina) Grazie, grazie.	
ADALGISA		Ecco, bravo: come vi sentite?
GENNARO	Male, signo male!	
NUNZIETTA		Ancora?
ADALGISA		Piccere, qua bisogna pigliare una decisione. (Andando verso la porta a destra e facendo per
apirla) Don Genna, venite cu mme.		
GENNARO	(Con un balzo) Dove andate?	
ADALGISA		Eh, calma! Vi volevo far mettere a letto
GENNARO	No, no, il letto no, mi avvilisce . Sto meglio seduto qua, in mezzo a voi. (Si siede)	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 53

	ADALGISA		Allora vi piglio un cuscino per dietro la testa. (E fa di nuovo per andare a destra)
	GENNARO		(C.s.) No, no, aspettate! Adesso sto seduto, ma forse sto meglio in piedi: sento il biso-
	gno di muovermi.		
	GENNARO	NUNZIETTA	Ma mamm non tornata ancora?
	ADALGISA		No.
	GENNARO		E nemmeno Pasquale e Nicola sono tornati?
	NUNZIETTA		Ah, gi! M vengono pure Pasquale e Nicola!
			(Indicando la comune) Sento delle voci, so il loro?
SCENA NONA			
(IGNAZIO, MICHELE e detti)			
IGNAZIO	(Entrando dalla comune con Michele) Permesso?		
GENNARO		Ah!	
	IGNAZIO		Ah! Caro don Gennaro Cozzichella, ce ne abbiamo messo del tempo per trovare il
suo indirizzo, ma alla fine eccoci di fronte a Waterloo.			
	NUNZIETTA		Pap, ma chi sono?
	GENNARO		Sono sono gli esperti dell'antiquario Pascarelli. Vengono per apprezzare i mobili
perch' li voglio vendere per comprarne di nuovi.			
	NUNZIETTA		I mobili nostri? E che sono, Luigi quattordicesimo?
	ADALGISA		Comunque non il momento opportuno. Il povero don Gennaro stato colpito da un
grave lutto.			
MICHELE		Un lutto?	
GENNARO			Voi siete degli esperti, spero che vorrete comprendere la situazione.
	MICHELE		Noi la situazione la comprendiamo, ma il fatto che una volta c un lieto evento,
un'altra volta un triste evento			
GENNARO			E perdetevi del tempo.
	IGNAZIO		Il tempo? No, io perdo la calma, io perdo il posto. E sappia, caro signore, che anche
io, come lei, ho due figli da sfamare. Due femminucce.			

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 54

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 55UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 56

ni.	
TUTTI	Cento milioni?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 57

GENNARO	fatta!
ELVIRA della fortuna.	Ma non sei contento? Nunzietta, hai sentito? Si sono aperte anche per noi le porte
GENNARO fortuna ti esce.	(Notando che la porta di destra si apre) Eh! E m vedi un poco da dietro a quella porta che
SCENA UNDICESIMA	
(LILIANA e detti)	
LILIANA	(Venendo in scena) Buongiorno.
ELVIRA	(Stordita, confusa) Chi , la figlia di zi Gesualdo?
GENNARO	(Mentre Liliana solleva la veletta) No, una che vuole i soldi.
ELVIRA	(Cadendo svenuta su di una sedia mentre tutti accorrono intorno a lei) E chesta cc che ci fa?

Sipario

FINE DEL SECONDO ATTO

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 58

ATTO TERZO

Stessa scena del secondo atto.

SCENA PRIMA

(GENNARO ed ELVIRA, poi NUNZIETTA)

GENNARO (Dopo un poco) Dicono che la notte porta consiglio. A me mi ha portato solo nu doloree capo.

ELVIRALa signora viene alle nove?

GENNAROIo le dissi la verit: ho bisogno di un giorno di tempo perch ho depositato cinque milioni per ogni agenzia di banca. Sono venti agenzie, avimma gira Napoli pe sotto e pe ncoppa.

ELVIRAE io non ce lho fatta. Stamattina mattina fa ancora il Monte dei Pascoli di Siena.

GENNAROE quando vai ai pascoli nun te scurda e capre.

ELVIRAMa quali capre?

GENNAROGiammo, Elvi, coraggio. Profittiamo che Nunzietta sta dormendo. Accummencia a piglia i soldi che sono gi in casa e mettimmole in questa borsa.

NUNZIETTA (Entra dalla sinistra recando un vassoio con due tazzine da caff che lascer sul tavolo) Buongior-

no pap, buongiorno mamm.

GENNAROAh, tu sei gi pronta per uscire?

NUNZIETTAPap, dovrei andare in gita con la signora Adalgisa e Ginevra. Poi al ritorno passia-mo per il mercatino a fare certe spesucce. E perci, se voi mi date

GENNAROIl permesso? Vai, vai pure.

NUNZIETTAS, il permesso, va bene. Ma io dicevo: Se voi mi date un po di soldi io mi levo qualche sfizio.

GENNAROAh, vorresti un po di soldi?

NUNZIETTA(Scherzosa) Oramai siamo anche noi sporchi capitalisti, no?

GENNAROBèh pi sporchi che capitalisti. Alla fine cento milioni

NUNZIETTAEh, ma lausterit passata!

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 59

GENNARO		S, s, lausterit passata. (Poi fra s) arrivata e s fermata.	
NUNZIETTA			Pap, io lo so che dovrei essere pi triste per la morte di zio Gesualdo. Ma che vole-
te? Sono cos felice che non so nascondere. Poi magari ci abitueremo anche al benesere. (Ad Elvira) Non vero?			
ELVIRA			Genna, nun me ammuscia, capita a tutti che parlando parlando ci esce qualche
vongola.			
ELVIRA	Eh! Come no!		
NUNZIETTA			(A Gennaro) Ma ora come se fossi in convalescenza dalla miseria.
GENNARO		E stiamoci attenti che le ricadute sono peggio delle malattie.	
NUNZIETTA			Oramai siamo a posto!
GENNARO		(Si alza) E va bene! Elvira, hai il borsellino? Dai una bella mille lire a questa bambina.	
NUNZIETTA			Pap, mille lire? Ma la pensione non lavete riscossa ancora? Meno male che arriva-
no i soldi di zio Gesualdo.			
GENNARO			(Sorridente, con tono apparentemente scherzoso) Va bene, ma facciamoli prima arrivare, se
no si offendono che non li abbiamo aspettati.			
NUNZIETTA			Va be, pap, se siete a corto non fa niente. Tanto sono gi daccordo con Ginevra
che mi presta lei qualche cosa.			
ELVIRA	E la madre lo sa?		
NUNZIETTA			S, ma si tratta di spiccioli, inezie Al massimo centomila lire.
GENNARO		(Tossendo forte per il caff di traverso) Calma, calma	
ELVIRA	(Battendogli sulle spalle) A vecchia ncielo, a vecchia ncielo		

	GENNARO	No, no, mi pare di vedere l'anima di zio Gesualdo. (Si siede)	
scoprire che tutto era un sogno!	NUNZIETTA		E non vi fa piacere? Ah, mamma, papà, sono così felice che ho paura di svegliarmi e
	GENNARO	Eh!	
letto) Mamm, andiamo! Ora basta piangere. Zì Gesualdo ora sta nelle schiere degli angeli.	NUNZIETTA		Come un cubetto di ghiaccio dietro le spalle. Brrr (Elvira si terge gli occhi con il fazzo-

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 60

ELVIRA	E l deve stare, anima benedetta! L!		
di intesa a Gennaro) Pap vi ha spiegato che era la dama di carit e che si era sentita male.	NUNZIETTA		O per quella donna che papà aveva nascosta in camera da letto? (Facendo una smorfia
	GENNARO		(Ad Elvira) E tu vuoi per forza parlare davanti a lei. Quella ha sentito i cento milioni
e mi ha fatto una richiesta pi grande. (Elvira piange pi forte) Amava troppo zì Gesualdo. Questo !			
pap, grazie mamm. Grazie a tutti e due per questi momenti di gioia. La vita bella, il mondo mio. Che posso volere di pi? (Mandando un bacio verso il cielo) Grazie zio Gesualdo. (Via per la comune)	NUNZIETTA		Beh, io devo andare perch ho fatto tardi. (Baciando prima Gennaro e poi Elvira) Grazie
ELVIRA	Abbiamo fatto un altro debito di centomila lire con la signora Adalgisa!		
	GENNARO		una punizione che mi merito, Elvi. Ho fregato i miei compagni di sventura. San
Gennaro vede tutto, san Gennaro vigile			
ELVIRA	E sapendo le nostre condizioni te mette na multa e centomila lire?		
	GENNARO		Va, Elvi, prendi i soldi, fai presto. (Elvira esce a sinistra per risortire tra poco. Gennaro
volgendo gli occhi al Cielo) San Genna, ho torto, mea culpa! Ma tu fammi vincere qual- che cosa al totocalcio e io ti giuro che tolgo tutti i debiti a Pasquale e Nicola.			
ELVIRA	(Rientrando con due orinali pieni di soldi) Eccoli!		
	GENNARO	Eh! I preziosi scrigni del tesoro Cozzichella.	
ELVIRA	Genna, tu dicesti: Mettimmo nel ripostiglio fra i ricordi del nonno.		
	GENNARO		E io che scaccio che fra i ricordi del nonno ti conservi questi cimeli? Damme cc,
mettiamoli nella borsa.			
	ELVIRA		(Mentre Gennaro sistema i soldi nella borsa) Ma come se fa! Come se fa a dire a Nun-
zietta ca zì Gesualdo era caduto in quella cosa che dici tu? Comme se chiamma?			
	GENNARO	(Scandendo) Ca-ta-les-si.	
ELVIRA	(Tentando di ripetere) Lacatessi, lacatessi		
	GENNARO	Elvi, la morte apparente.	
ELVIRA	E che cambia? Quella gi la morte a un parente era!		

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 61

GENNARO	Insomma, uno pare ca muorto e invece vivo.	(Suona il campanello)	La signora! A-
spetta, apro io. (Esce per risortire fra poco)			
ELVIRA	(Rimenando a mente) Catalessi, lacatessi, ah! Insomma uno cala a capa e nun more!		
SCENA SECONDA			
(GENNARO, LILIANA e detta)			
GENANRO	(Introducendo Liliana) Venga, venga. Lei in anticipo. Elvira		
LILIANA	(Distratta afferrando rapidamente gli orinali) Eh? Che cosa? Volevo un po di caffè!		
ELVIRA	Ve lo verso subito. (Si avvia verso la cucina)		
LILIANA	Signo, me lo volete versare dinta sti ccose?		
ELVIRA	Ah, no, che centra? Questi li avevo presi perch ci voglio mettere dentro due pianti-		
ne di rose. (Portando gli orinali fuori al terrazzo) Lo faccio dopo.			
LILIANA	Io stavo aspettando al caffè di fronte. Ho visto venire Nicola e allora so entrata nel		
palazzo e mi sono buttata dentro allascensore.			
GENNARO	Lha vista?		
LILIANA	No.		
GENNARO	Bene. (Dandole la borsa) Qua ci sono i soldi. (Elvira china il volto sulle mani e scoppia in pian-		
to) Mancano solo cinque milioni che mia moglie sta andando a prelevare.			
ELVIRA	E speriamo che non mi fanno uno scippo		
LILIANA	(Subito) Che cosa?		

GENNARO	Signora, non si preoccupi, non ci sar nessuno scippo!
ELVIRA	(Fra s) Che avarizia, mamma mia, che avidit!
GENNARO	Io sono un uomo di fede e di buona fede. Nonostante le apparenze sono un ladro o-
nesto. Ora entri in quella camera e aspetti. E se dovesse venire Nicola	
LILIANA	Scendo dal balcone cu nu paracadute!
GENNARO	Magari gli dica che venuta per vedere lui. Sa, il poverino innamorato di lei.
LILIANA	Lo so. Mi ha telefonato pure a casa.
GENNARO	Gi! Poi c sttato quel bacio

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 62

LILIANA	Ah, ve lha detto?
GENNARO	Me lha detto.
LILIANA	Dite la verit, mi considerate un poco squaldrina.
ELVIRA	Mio marito non ha competenza in materia.
GENNARO	Ora vada, signora, vada
LILIANA	(Fermandosi sulla soglia della porta a destra) Badate: Armando lo sa che sto qua sopra. Mi
aspetta.	
GENNARO	Niente di meno sta pensando che io potrei ucciderla?
LILIANA	Ho sempre avuto paura dei grandi fessi.
ELVIRA	Ma che ha detto?
GENNARO	Signora, mi consenta di dirle che io non sono figlio di cooperativa come lei e perci
il mio giuramento valido. Io le giuro sulla memoria di mio padre che lei nonha da	
temere nessun inganno da parte mia.	
LILIANA	Venite qua, avvicinatevi un momento.
GENNARO	Ma per che cosa?
LILIANA	(Tendendo la mano verso la bocca di Gennaro) Baciatemi la mano e ricordatevi che se voi
siete un ladro onesto io sono una squaldrina santa. Perci non andate in galera. (Via	
chiudendosi la porta alle spalle)	
ELVIRA	Genna, mi raccomando. Io m scendo per prendere i soldi e tu rimani solo in casa
con questa	
GENNARO	Perci fai presto se no mi insegna le cose cattive.
ELVIRA	Unaltra bussata!
GENNARO	Fosse Nicola?
ELVIRA	Non credo, sar il lattaio. (Esce dalla comune per risortire dopo poco)
GENNARO	Madonna di Pompei aiutami tu!
ELVIRA	(Da dentro) Ma dove volete andare? Aspettate, chi siete?
GENNARO	(Andando a guardare dalla soglia della comune)
ELVIRA	(Rientrando) un rappresentante di non so che cosa ca tene a capa tosta.

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 63

SCENA TERZA	
(ARISTIDE e detti)	
ARISTIDE	(Apparendo alle spalle di Elvira) Di mobili, signora, rappresentante di mobili e arreda-
mento. (A Gennaro) Permette? Ditta Passalacqua.	
GENNARO	Molto lieto, Passaguai. Vai, Elvira, vai a fare la spesa, lo caccio io (Correggendosi)
Lo sbrigo io il signore.	

ELVIRA	(Fra i denti) Statte attiento, fosse nu mariuolo?	
ARISTIDE	Come?	
ELVIRA	(Ad alta voce, con tono allusivo) No, dico: mi pare che sono usciti i puparuoli, li voglio	
comprare. (Sottovoce) Lascio a porta aperta, caso mai miettete a alluca accus corre tutto il vicinato. (Via dalla comune)		
GENNARO	Avanti Passalacqua, mi dia fastidio presto presto e se ne vada.	
ARISTIDE	Signore, mi faccia prendere fiato. Abbiamo saputo che lei ha cambiato posizione a	
causa di una certa eredit.		
GENNARO	S, vero, ho cambiato posizione: stavo sopra una sedia sfondata e m invece sto	
con il culo per terra.		
ARISTIDE	Signore, apprezzo il suo spirito, (Avviandosi per uscire a sinistra) ma se lei mi lascia gira-	
re un po per la casa e guardare l'appartamento		
GENNARO	(Fermandolo) Amico, la prego: qua gi ci girano troppe cose Mi faccia il piacere: se	
ne vada.		
ARISTIDE	Ma signore	
GENNARO	Te nhe a ji!	
ARISTIDE	Signore, aspetti, io le ho mentito. Pentito sugnu. Io non sono rappresentante.	
GENNARO	(Mettendosi subito in guardia) E chi siete?	
ARISTIDE	Signore	
GENNARO	(Arretrando) Badi che non sono solo in casa. Dentro c mio nipote carabiniere, si	
chiama Eustacchio.		
ARISTIDE	(Portando una mano al petto come per prendere il portafogli) Ma io	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 64

GENNARO (C.s.) Non si avvicini, resti dove sta! (Chiamando con la voce in gola) Eustorgio

ARISTIDE (Mettendo fuori del portafogli un biglietto da visita) Niente paura, si calmi. Sono il commen-

datore Aristide Fischietti.

GENNARO Ah!

ARISTIDE Prego, accomodiamoci un momentino.

GENNARO (Sedendo con Aristide presso il tavolo) Ma io non riesco a capire

ARISTIDE Il mio nome le sar noto per una dolorosa faccenda. Mia moglie un mese fa, fu se-questrata da alcuni manigoldi che pretesero un considerevole riscatto per rilasciarla.

GENNARO Ah, il mese scorso? Io sono stato a letto per tutto il mese Avevo una curiosa malattia della Il fuoco di Sant'Antonio. Punture e prurito per tutto il corpo. Non potevo nemmeno leggere il giornale.

ARISTIDE Certo, certo. E poi lei galantuomo ! Informato bene mi sugnu.

GENNARO (Agitandosi sulla sedia) I postumi, o vvi I postumi del fuoco!

ARISTIDE Ma la faccia tosta, lardire, la pazzia di questi manigoldi non ha limiti. Non gli ba-st di avermi salassato di tanti soldi. Uno di essi a casa mia os telefonare. Nicola si chiama.

GENNARO Che delinquente!

ARISTIDE Lei galantuomo . Lei non le pu concepire certe cose. Voleva parlare alla mia genti-le signora che evidentemente aveva violentata.

GENNARO Ma perch, la signora stata violentata?

ARISTIDE Indubbiamente! E perci io mi dissi: Andiamolo a vedere in faccia questo gorilla, questo mandrillo, questo bellissimo maschione! E mi detti appuntamento amoroso con Nicola.

GENNARO Con Nicola? Lei s dato l'appuntamento amoroso con Nicola?

ARISTIDE Signore, pensasse un poco: un uomo comma mia che da dentro al telefono la voce di donna si mette a fare! (Parlando in falsetto) S, s, sono io, la signora Liliana Fischietti. Ditemi, ditemi carino.

GENNARO Sempre per avere l'appuntamento amoroso?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO Pag. 65

ARISTIDE		Gi. E il mandrillo a dire: Ah, quel bacio, qual bacio sulla bocca io non lo posso pi
dimenticare!		
GENNARO		Cos diceva? Che disgraziato!
ARISTIDE	E cos gli fissai l'appuntamento a piazza Municipio e ci andai.	
GENNARO		Vestito da donna?
ARISTIDE	Vestito da donna? Vestito da killer ci andai, con tanto di lupara!	
GENNARO		E gli doveva sparare!
ARISTIDE		E invece no. Come il ragno sottile che tesse la rete io losservai di nascosto e al mo-
mento opportuno lo pedinai. Signore, vuol sapere dove andava il grande miserabile?		
GENNARO		Dove?
ARISTIDE	Qua, in questo palazzo, in casa sua!	
GENNARO		In casa mia?
ARISTIDE	Ma lei non si deve scantare, lei galantuomo	
GENNARO		No, pensavo: si fosse messo in testa di sequestrare mia moglie?

	ARISTIDE	Signore, mi ascolti, non finita ancora. Dopo un poco che sto in attesa chi vedo arri-
vare? La bottana!		
	GENNARO	Chi?
ARISTIDE	La mia signora. Io la chiamo cos perch sono pazzo, perch ladoro.	
	GENNARO	S, s, un vezzeggiativo.
	ARISTIDE	Signore, possa avere uno scontro dauto, mi possa spezzare una gamba se io non a-
doro quella donna!		
	GENNARO	(Fra s) Eh, chisto tene a coscia e lignamme.
ARISTIDE	E come la vedo arrivare?	
	GENNARO	In macchina?
ARISTIDE	Ma che macchina!	
	GENNARO	Col motorino?
ARISTIDE	Ma che motorino!	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 66

	GENNARO	Con laereo, con elicottero Insomma, come lha vista arrivare?
ARISTIDE	Circospetta veniva, vestita di nero, con la veletta sul viso.	
	GENNARO	Ma forse andava a messa, che so a un rito funebre
ARISTIDE	(Ironico) Perch, questo palazzo una chiesa ?	
	GENNARO	No.
	ARISTIDE	Signore, io siviliano sugnu: ombroso! Ma se anche fossi stato svedese o parigino qui
il fatto chiarissimo era! Qua di convegno amoroso si trattava! Ma io stamattina pro-		
ver alla gentile signora che pasta duomo ha sposato. Lei mi dovr prestare soltanto un dito.		
	GENNARO	Io? Un dito?
	ARISTIDE	S, per fare il numero e chiamare la polizia quando li avr ammazzati tutti e due, qua,
in casa sua.		
	GENNARO	Oh Dio! Ma guardi che la sua gentile puttana (Correggendosi subito) La sua gentile
signora		
ARISTIDE	Qui venne, io la pedinai. E giuro su santa Rosalia beddissima, ammazzare li voglio!	
	GENNARO	Ma io aspetti (Istintivamente gli tocca le gambe)
ARISTIDE	(Levandosi in piedi) Ma che fa, mi tasta? Vuol trovare la rivoltella?	
	GENNARO	(Levandosi in piedi) No, no lho visto eccitato e volevo calmarlo. il mio dovere u-
mano e civile. E ora la prego di uscare da questa casa onorata e di andare a fare il		
pazzo in altro luogo. Qua sopra non venuto e non verr nessuno. Ha capito? Nessu-		
no!		
	ARISTIDE	(Gli si avvicina lentamente a passo cadenzato mentre Gennaro arretra) Mi guardi negli occhi.
Qua sopra non venuto nessuno?		
	GENNARO	Beh il lattaio il pizzicagnolo
	ARISTIDE	E allora mi permetta di fare ci che avevo in testa quando entrai e mi finsi arredato-
re. Mi permetta di andare a fare la pip!		
	GENNARO	Ma come, lei salito qua sopra per?
ARISTIDE	Signore, sto usando un modo elegante per non dirle la verit.	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 67

	GENNARO	Ma quale verit?
ARISTIDE	Che non le credo! E che voglio controllare tutta la casa fino al gabinetto!	
	GENNARO	Ah, lei vule entrare? Bene. (Avviandosi verso la porta a sinistra) E venga, venga a sin-
cerarsi di persona. Che aspetta?		
ARISTIDE	Lei galantuomo .	
	GENNARO	Grazie.
	ARISTIDE	Ma io siciliano cocciuto sugnu. Mi scusasse io la pip la devo fare! (Esce a sinistra
con Gennaro)		
SCENA QUARTA		
(NICOLA solo, poi GENNARO, indi ELVIRA)		
NICOLA		(Entrando dalla comune) Permesso? Ma che d, sta a porta aperta e nun ce sta nisciu-
no? (Chiamando) Gennaro! (Picchiando alla porta a destra) Permesso? (Ed esce a destra)		
	GENNARO	(Rientrando dalla sinistra e parlando verso linterno) Aspetti, aspetti, mi hanno chiamato
(Andando verso la porta a destra) Signora		
ELVIRA	(Entrando dalla comune) Dove vai?	

	GENNARO	Ah, si tu? Mera parsa la voce di Nicola. Elvi, stammi a sentire e non discutere per-
ch la situazione grave. Hai preso tutti i soldi?		
ELVIRA	Signors.	
	GENNARO	(Indicando la porta a destra) Portali subito alla signora e dille di sparire mentre io trat-
tengo il marito l dentro.		
ELVIRA	(Facendo per scappare verso la comune) Il marito?	
	GENNARO	Aspetta, dove vai? Elviru, questo il momento che teniamo la testa sotto la ghigliot-
tina. He capito?		
ELVIRA	No.	
	GENNARO	E te pareva. Agisci senza capire. Sei elevata alla dignit di robot. (E fa per uscire a sini-
stra)		
ELVIRA	(Socchiude la porta a destra e la richiude subito con un sussulto) Uh!	
	GENNARO	(Fernandosi) Ch stato?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 68

ELVIRAGenna, l dentro

SCENA QUINTA

(ARISTIDE e detti)

ARISTIDE (Rientrando dalla sinistra) Lei galantuomo . Nessuno trovai.
(Andando verso la porta a de-stra e mettendo la mano sulla maniglia) Ma ora se mi permette

GENNARO(Fra s) Madonna di Pompei!

ARISTIDE (Desistendo) Non importa. le credo, certe cose si capiscono a naso. Se lei mi fa girarecos chiaro che giro come un cretino senza trovare nessuno.

GENNAROGlielho detto: io non so nulla di questa sporca faccenda.
Sono stato un mese a letto con il fuoco di SantAntonio.

ELVIRAE io stavo vicino a lui e con il ventaglio sciosciavo il fuoco.

ARISTIDEMa io, a mia moglie, in questo palazzo lho vista entrare!

GENNAROMa forse sar andata a un altro piano. (Ad Elvira) Hai visto una signora vestita di nero, con una veletta sul viso?

ELVIRAS. andata alultimo piano.

GENNARO (Facendole cenno col capo di dire no) Ma come, hai visto una signora vestita di nero?

ELVIRAS! la vedova del cavaliere Battimelli.

GENNARO (Ad Aristide) Ah, la vedova del cavaliere Battimelli.

ARISTIDE Signore mi aiuti. Cerchi di capire, io mia moglie e questo Nicola li devo trovare, per-ch stamattina Nicola dar alla mia gentile signora tutti i soldi del riscatto che ho sborsati io, dopo di che mia moglie andr via con lamante. Lei galantuomo , ma stia a sentire un po questo biglietto che trovai nella borsa di mia moglie: Amore mio, domani finalmente potremo scappare perch il grande piecoro mi dar il dana-ro.

GENNARO Il grande piecoro?

ARISTIDE (Continuando la lettura del biglietto) Naturalmentedopo avuto il danaro mi vendicher
denunziando il grande piecoro alla polizia.

GENNARO Oh caspita! Ma non pensa poi che il grande piecoro parla e racconta tutto?

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 69

ARISTIDE	(Con aria di patimento) Galantuomo, troppo galantuomo . Alla signora serve che il ra-
pitore non si conosca prima di avere i soldi, perch se no larrestano e lei i piccioli li	
vede con il cannocchiale. Ma quando sar lontana col malloppo e con lamante la	
gentile signora se ne frega. Perch anche se il grande piecoro parla non trover mai	
un fesso cos fesso da crede e a lui e non alla signora.	
GENNARO	Questo chiaro.
ARISTIDE	Ora, questo Nicola cos minchione che, per amore della mia gentile signora, sar
capace di restituirle tutto il riscatto fino allultimo soldo. Dopo di che mia moglie	
andr via con un altro, denuncer il grande piecoro e tutto verr a galla. Capisce?	
GENNARO	Cose da pazzi!
ARISTIDE	Appunto. (A mani giunte) Signore, cerchi di capire, mi aiuti, lo devo assolutamente im-
pedire che quel danaro sia restituito, perch altrimenti mia moglie mi va via con la-	
mante. Io sono un uomo, un marito. Preferisco perdere i soldi piuttosto che la mo-	
glie.	
GENNARO	Aspetti, aspetti Lei deve impedire
ARISTIDE	S, s, lo devo impedire. Se lo conosce, glielo spieghi, glielo faccia capire al grande
piecoro: i soldi sono suoi!	
GENNARO	Commendatore, un momento. Nella vita ci sono delle situazioni in cui un uomo pu
scambiare una pernacchia per uno squillo di tromba. Ma come gli assicuro che lei,	
dopo aver impedito a sua moglie di partire, non vada a denunciarlo? Lei galantuomo	
, tutto possibile	

	ARISTIDE	Io? Gennaro Cozzichella via, buttiamo la maschera: io lo so chi furono i rapitori di
mia moglie.		
	GENNARO	Lo sa?
	ARISTIDE	Sissignore: Gennaro, Pasquale e Nicola, uno, due e tre. E il capolista davanti agli
occhi lo tengo!		
	GENNARO	E chi ?
ARISTIDE	Lei. In carne, ossa e merda.	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 70

	GENNARO	Il commendatore ha ragione. Uno, due e tre: ha fatto terno. (Ad Aristide) Aspetti che
ora fa tombola addirittura. (Avviandosi verso la porta a destra) Chiamo la sua gentile si-		
gnora. (Apre la porta a destra) Signora, per favore venga fuori!		
SCENA SESTA		
(LILIANA e dett, poi NICOLA)		
	LILIANA	(Viene in scena abbottonandosi rapidamente la camicetta) Un momento, un momento, chi ?
Aristide!		
ARISTIDE	Bottana!	
LILIANA	Cornuto!	
	GENNARO	(Ad Elvira) Stai tranquilla, sono tutti vezzeggiativi.
	NICOLA	(Venendo in scena) Ma chi ?
ARISTIDE	Mizzica! Iddu uomo di piazza Municipio !	
	NICOLA	E questo chi ?
ARISTIDE	Signora Solfa in Fischietti, mi vuol dire che cosa faceva nascosta in quella camera?	
LILIANA	Nessuna cosa contro lonest e la morale!	
	GENNARO	Quella pi santa di Santa Rosalia!
LILIANA	(Girando gli occhi intorno) Un fazzoletto per favore, devo piangere	
	NICOLA	(Distratto, mettendo fuori di tasca il reggiseno di Liliana) Prego, prego
ELVIRA	(Coprendosi gli occhi con le mani) Madonna di Pompei!	
ARISTIDE	(Mettendo la mano in tasca come per prendere qualcosa) Adesso basta!	
	GENNARO	(A Nicola) Scappa, tene a pistola!
	NICOLA	No! (Esce di corsa per la comune)
	GENNARO	(Facendosi per parare davanti ad Aristide) Commendatore
ARISTIDE	(Tirando fuori un fazzoletto e buttandolo a Liliana) Tieni, disgraziata, asciugati gli occhi.	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 71

Signora Liliana Solfa in Fischietti, l'ho chiamata perch lei deve testimoniare che io, preso da una grave crisi di coscienza, l'ho fatta venire qua per restituire tutto quanto pagato per il suo riscatto.	GENNARO	Gi! Si asciughi gli occhi e poi guardiamoci in faccia, perch io non ce la faccio pi
LILIANA	Disgraziato! Biacoro!	
gnora. (Elvira nasconde la sua borsa da qualche parte. Gennaro, prendendo la borsa di Liliana) Dia, dia la borsa a suo marito, lo lasci controllare	GENNARO	Commendatore, lei pu verificare: i soldi sono tutti nella borsa della sua gentile si-
LILIANA	(A denti stretti) Miserabile, avete giurato sulla memoria di vostro padre.	S, ma mio padre vivo. Io alludevo alla facolt della memoria purtroppo gi com-
pletamente perduta a causa dell'arteriosclerosi. (Dando la borsa ad Aristide) Commendatore, mi perdoni. Sa debiti, assilli, miseria Forse colpa delle vetrine con troppe cose belle, del progresso, delle preoccupazioni per i figli	GENNARO	
ELVIRA	Non capisco niente.	Elvi, io vado a costituirmi!
ARISTIDE		Che cosa fa?
giornali che il sottoscritto Gennaro Cozzichella ha restituito fino all'ultimo soldo.	GENNARO	Vado a costituirmi. L'unica cosa che chiedo che sia dichiarato pubblicamente sui
della sua casa? Gennaro Cozzichella, lei una nobile crisi di coscienza ebbe. Io sono uomo generoso. Si tenga quel danaro e si tolga dalla testa l'idea di volersi costituire.	ARISTIDE	Ma che sta dicendo? Ma lei pazzo ? E che cosa sarebbe di sua moglie, di sua figlia,
ELVIRA	LILIANA	E invece giusto. Anzi, c anche un'altra persona che si deve costituire
	LILIANA	Io?
ELVIRA	Nicola! (Piangendo) Quel maledetto che mi ha violentata.	
	Ma faciteme o piacere, violentata	
ta, comprendimi bene: n Nicola, n Pasquale, n la signora, n il grande piccuro di questo biglietto! (Mette fuori di tasca il biglietto di Liliana)	ARISTIDE	E invece qua non si costituisce nessuno e non ci saranno denunce, hai capito? Lilla-
LILIANA	Ah, l'hai preso tu? Hai messo le mani nella mia borsetta?	

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 72

ARISTIDE		Liliana, sono tuo marito, posso mettere le mani dove voglio!	
GENNARO		Questo un diritto incontestabile	
ARISTIDE		Gennaro Cozzichella, mia moglie la perdona. Io, la prego, la scongiuro di accettare	
questo maledetto danaro e di dimenticare per sempre il mio nome e la mia faccia.			
a lei.		Ma io Ma io non posso accettare un ricatto regalato. Mi sentirei un verme di fronte	
ELVIRA	ARISTIDE	E allora lo dia a Nicola, a Pasquale (Indicando Elvira) Lo dia alla signora!	
	A me? Oh, che gentile persona		
	GENNARO	Elvira, toglì le mani da quella borsa!	
ARISTIDE		Ma grandissimo imbecille, ma che ti fanno schifo cento milioni?	
GENNARO		Commendatore!	
ARISTIDE		Ma guardiamoci in faccia, tanto qua siamo tutti galantuomini e nessuno pu andare	
alla polizia e denunciare un cavolo. Ma ti credi veramente che saresti ancora libero con la tua ingenuità? Come, metti i soldi in banca e non sai che le serie vengono se gnate? Tu la schifezza dei banditi sei! La verità che i soldi messi insieme per il riscatto non sono questi: quelli con le serie segnate in Svizzera furono mandati, lo tre miliardi di riscatto ho messo nella denuncia dei redditi. (A Liliana) E li ho intestati tutti a tia, grandissima bottana! LILIANA (Subito commossa) Amore! E il fisco li riconosce?			
ARISTIDE		E certo! Ti pare che a un pover uomo che si coperto di debiti, che ha venduto tutto	
per pagare il riscatto, il fisco chiede la fattura? Ma perch, i ladri, i banditi, i rapinatori, i ricattatori ti rilasciano forse la ricevuta fiscale con tanto di bollo? Perch, niente crisi di coscienza, Gennaro Cozzichella: goditi in grazia di Dio i cento milioni e non stare a sfottere, se no qua in galera tutti quanti andiamo. GENNARO che nulla devo alla sua incredibile generosità, posso anche accettare e mandarla dove si merita, lei e sua moglie: l'accortissimo commendatore, dimenticher la sua faccia.		La cosa cambia, caro commendatore. Ora, sapendo che lei un grande farabutto e	
ARISTIDE		(Prendendo a braccetto Liliana) Vieni, Liliana. (Stringendo la mano a Gennaro) Lei galantuomo.	
mo .			

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 73

GENNAROMa lei pi galantuomo di me! **(Suona il campanello.** Elvira va ad aprire, a soggetto) Ma-

donna di Pompei, ora che tutto sta a posto, finalmente ti puoi riposare.
 Ti richiamo al prossimo guaio. Passo e chiudo.

SCENA SETTIMA

(NUNZIETTA, ADALGISA e detti)

NUNZIETTA (Entra dalla comune con un pacco in mano. La segue Adalgisa)
Eccoci qua, siamo tornate.

Stanche, soddisfatte e contente.

GENNAROAnchio sono contento, e nello stato di grazia in cui mi trovo
voglio dire soltanto due paroline affettuose per mia figlia
ELVIRA (Riapparendo sulla soglia della comune tutta concitata e confusa, con la
voce in gola) Ge Gen-

na

GENNAROEElvi, ch stato?

ELVIRA (Indicando il corridoio come per dire che c qualcuno che aspetta di fuori)
Sta arrivando zi Ge-

sualdo!

GENNAROZi Gesualdo? Madonna di Pompei, ho sbagliato: sono costretto a
richiamarti subito!

asciuto natu guajo e spiccio!

Sipario

FINE DEL TERZO ATTO

FINE

UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTOPag. 74

Questo copione è stato visto: